



Dipartimento di: Scienze Politiche Cattedra di: Politiche dell'Unione Europea

Le politiche culturali europee e la loro applicazione in Italia

RELATORE

Prof. Luciano Monti

CANDIDATO

Ilaria Colasanto

Matr.

073172

ANNO ACCADEMICO

2015 - 2016

Introduzione.....	3
--------------------------	----------

CAPITOLO I

1.1 Primi interessi della Comunità europea verso la cultura (CECA E CEE)	4
<i>Il ruolo della Comunità negli anni '60 e '70</i>	<i>6</i>
<i>Il ruolo della Comunità negli anni '80 e '90</i>	<i>8</i>
1.2 Maastricht: formalizzazione delle competenze comunitarie in materie culturali.....	10
1.3 Da Maastricht a “Europa Creativa 2014-2020”	12
1.4 Da “Cultura 2000” a “Europa creativa 2014-2020”	14
<i>“Cultura 2007-2013”</i>	<i>15</i>
<i>“Europa Creativa 2014-2020”</i>	<i>18</i>
<i>“Orizzonte 2020”</i>	<i>20</i>

CAPITOLO II

2.1 La cultura nell’Accordo di partenariato	23
2.2 Risultati economici del settore culturale	24
<i>Il settore audiovisivo, dell’editoria, la valorizzazione del patrimonio culturale e le industrie creative</i>	<i>24</i>
2.3 Preservare e sfruttare il patrimonio culturale e artistico: PON cultura e sviluppo	27

CAPITOLO III

3.1 Programma Operativo Regionale Lazio e Smart Specialization Strategy....	31
3.2 “Lazio Innova” e “Lazio Creativo”	34
Conclusioni	38
Summary.....	39
Bibliografia	44
Sitografia.....	46

Introduzione

La tesi analizza le politiche culturali dell'Unione Europea e la loro implementazione in Italia per il supporto alle industrie culturali e creative locali.

La scelta di questo argomento è dovuta all'importanza sempre crescente che vanno assumendo queste politiche e alla loro rilevanza per lo sviluppo socio-culturale dei paesi dell'Unione.

Il primo capitolo è focalizzato sulla nascita della consapevolezza dell'importanza della cultura per lo sviluppo dei popoli della Comunità, con l'obiettivo di dimostrare come l'Unione Europea, sin dalla sua fondazione, si sia occupata della cultura. Si evidenziano quindi le principali misure adottate dalla Comunità Europea del Carbone e dell'Acciaio (CECA), che sottolineano, sia pure in embrione, l'interesse della Comunità per la cultura. Si passa poi alle iniziative prese dalla Comunità Economica Europea (CEE), che danno forma al pensiero della Comunità per quanto riguarda la cultura, fino ad arrivare al trattato di Maastricht che rappresenta il punto di svolta con l'inserimento della cultura come materia di competenza complementare dell'UE. Trattando in seguito dei programmi fatti dal 2000 al 2013, si dà particolare attenzione alla programmazione 2014-2020, cioè il programma "Europa Creativa".

Il secondo capitolo è un'analisi del contesto delle industrie culturali e creative italiane. Viene trattato l'accordo di partenariato, la base su cui si poggiano le attuali politiche culturali e i programmi operativi nazionali. Facendo riferimento a studi del settore come "Io sono cultura 2016" di Fondazione Symbola o al recente studio condotto da Ernst and Young (EY) nel 2015 sulle industrie culturali e creative, viene stimata la validità del settore culturale da un punto di vista economico. Dopo questa valutazione, viene dato un quadro del programma operativo nazionale PON cultura e sviluppo che con il suo obiettivo di valorizzazione del territorio, dà risultati economici proficui.

Infine, nel terzo capitolo viene trattato un caso specifico, ovvero cosa si è realizzato oggi grazie alla combinazione delle politiche nazionali con i fondi a disposizione. Trattando del Programma Operativo Regionale (POR) Lazio, viene dato un quadro generale sulla situazione dei fondi e delle attività che la regione, grazie all'Unione, è riuscita ad attivare. Tra le iniziative attivate grazie al POR, vengono analizzate "Lazio Innova" e "Lazio Creativo" che hanno in seguito dato vita ad altre iniziative in favore del turismo, dello sviluppo regionale e delle industrie culturali e creative.

CAPITOLO I

1.1 Primi interessi della Comunità europea verso la cultura (CECA E CEE)

L'Unione europea si interessa, formalmente, alla cultura con il trattato di Maastricht, ma già con la Comunità Europea del Carbone e dell'Acciaio (CECA) e con la Comunità Economica Europea (CEE), si sono intravisti i primi interessi in merito all'argomento. Infatti, già con il trattato che diede vita alla CECA nel 1951, si possono scorgere i primi accenni sulle relazioni tra il progetto europeo e le questioni culturali. Ciò lo si può notare già dal preambolo del trattato, dove gli stati membri ritenevano che per superare i vecchi rancori, si dovesse stabilire una base solida tra paesi che erano stati divisi da conflitti¹ e vedevano in positivo il contributo pacifico che poteva apportare l'Europa².

Con il trattato istitutivo della CEE (1958), si è tracciato un sentiero più deciso nel progetto europeo, per quanto riguarda la cultura. Si nota come, anche all'epoca, i redattori avessero cominciato a capire l'importanza del settore culturale.

Poiché si voleva una integrazione europea di successo, considerando che i soli obiettivi economici, sociali e politici non stavano riscontrando un grande clamore da parte delle popolazioni, si era capito che era la cultura che avvicinava i cittadini e perciò questi articoli furono usati per garantire l'obiettivo primario prefissato³. Perciò la cooperazione non doveva limitarsi solamente all'aspetto economico ma si doveva puntare anche ad una dimensione umana per influenzare direttamente le persone. La cultura, quindi, servì come mezzo per promuovere la solidarietà e la coesione sociale, cercando di aumentare l'*appeal* della Comunità⁴.

Così, il trattato della Comunità europea, che era ricettivo ad una larga richiesta di un'appropriata competenza della Comunità in materia di cultura ed era fondato sul primato dei valori e sulle pratiche della cultura nazionale, cercò di portare un contributo alla fiorente cultura degli stati membri⁵. Con l'articolo 151 del Trattato, si evidenzia la prima espressione di questa volontà. La linea principale dell'articolo è

¹ Precisamente il preambolo del trattato diceva: "le basi per una comunità più ampia e più profonda tra le persone che sono state a lungo divise da sanguinosi conflitti" – CECA, *Trattato che istituisce la Comunità del Carbone e dell'Acciaio*, 1951, Parigi

² "Il contributo che un'Europa organizzata e vitale potrebbe dare per la civilizzazione" [...] "indispensabile per il mantenimento di relazioni pacifiche" – *ibid.*

³ C. Shore, *Building Europe: the cultural politics of European integration*, Routledge, Londra, 2000

⁴ E. Psychogiopoulou, *The Integration of Cultural Considerations in EU Law and Policies*, Martinus Nijhoff publishers, Leiden – Boston, 2008

⁵ *Ibid.*

incentrata sulla preservazione e sulla promozione della diversità culturale. Il Trattato, però, garantiva contro l'omogeneizzazione delle caratteristiche culturali regionali e nazionali, e da questo punto di vista sembrava più che si volessero creare legami tra gli stati membri che dare il "via libera" alla comunità per avere un ruolo di primo piano nella gestione degli affari culturali⁶.

Analizzando brevemente il primo paragrafo dell'articolo 151, infatti, si osserva, nel primo paragrafo, che: "la Comunità dovrà contribuire alla fioritura della cultura degli stati membri, sempre rispettando la loro nazionalità e la diversità regionale e portando allo stesso tempo l'eredità comune alla ribalta"⁷. Con questo, possiamo ben notare che l'articolo definisce il compito della comunità e che questo è solamente il "contribuire alla fioritura della cultura degli stati membri". Però il contribuire non preclude alla Comunità di modellare azioni indipendenti in assenza di (o parallelamente a) di misure culturali domestiche. Però, il suo ruolo è secondario rispetto a quello degli stati membri, che hanno una responsabilità primaria in campo culturale⁸.

Per quanto riguarda il compito della comunità di "portare alla ribalta l'eredità culturale comune", questa frase è stata oggetto di varie discussioni, poiché alcuni hanno interpretato "comune" come un riferimento alla ricca varietà di culture che si sono sviluppate sul territorio europeo e che, distintamente, può essere percepito come comune nel senso di tutti gli europei.

Poiché il testo in questione è soggetto a più interpretazioni, ci si chiede se per eredità si intenda il fatto che l'Europa condivida una serie di influenze e di esperienze, che però non hanno toccato tutte le parti d'Europa o tutti gli europei in modo eguale e che sono state sentite e vissute in modi diverso⁹.

Di certo c'è che all'epoca, gli europei avevano condiviso le stesse esperienze causate dalla guerra, anche se questo non viene menzionato nei lavori preparatori del trattato. Pertanto sembrerebbe che queste parole, scritte in questo modo, fossero state formulate quasi con leggerezza, senza particolari elaborazioni o pensieri e quindi il linguaggio utilizzato può essere interpretato in molti modi. Probabilmente, l'unica intenzione è stata quella di mantenersi sul vago affinché la Comunità stessa potesse individuare la

⁶ *ibid.*

⁷ Comunità europea, *Trattato che istituisce la Comunità europea*, Nizza, 24/12/2002, art. 151, titolo XII

⁸ E. Psychogiopoulou, *The Integration of Cultural Considerations in EU Law and Policies*, Martinus Nijhoff publishers, Leiden – Boston, 2008

⁹ M. Wintle *Culture and Identity in Europe: perceptions of divergence and Unity in past and present*, Hardcover, 1996

nozione di “eredità culturale comune” nel momento in cui avesse adottato specifiche politiche¹⁰.

Per quanto riguarda il potere culturale implicito della Comunità, questo viene spiegato nel paragrafo 4 (chiamato clausola di “*Policy-linking*”), dove si dice che la Comunità avrebbe dovuto tener conto degli aspetti culturali nel momento in cui modellava le azioni in base al Trattato, soprattutto per incoraggiare la diversità delle culture europee¹¹.

Fondamentalmente, l’azione culturale della Comunità, in quegli anni, aveva preso forma tramite misure di supporto che cercavano di promuovere la creatività e di incoraggiare la diffusione di contenuti culturali, incentrando le risorse finanziarie su progetti intrapresi da istituzioni culturali e operatori culturali.

Il ruolo della Comunità negli anni '60 e '70

Verso la fine degli anni '60 - inizi anni '70, i capi di governo avevano messo in chiaro il fatto che l’Europa doveva andare oltre l’abbattimento delle barriere economiche. Nel 1964, il Parlamento europeo mise per primo in campo la cooperazione tra stati perché aveva capito che la visione dell’eredità culturale europea era la base per un’Europa culturalmente diversa ma unita (soprattutto perché il sentimento di integrazione aveva acquistato importanza grazie alla formulazione di “unità nella diversità”)¹².

Solo nel , nella dichiarazione del *summit* di Parigi, venne esplicitamente detto che l’Europa (anche se composta da stati con caratteristiche nazionali diverse ma unite nei loro essenziali interessi) doveva, innanzitutto, aiutare a preservare una posizione di sviluppo, di progresso e di cultura¹³ e nel 1973, i leader della CEE, durante il *summit* di Copenaghen, riconobbero l’importanza della preservazione della cospicua varietà delle culture nazionali europee, impegnandosi a rivedere la formulazione di “eredità comune”¹⁴ e cercando sempre di rendere concreti gli elementi dell’identità europea¹⁵.

¹⁰ E. Psychogiopoulou, *The Integration of Cultural Considerations in EU Law and Policies*, Martinus Nijhoff publishers, Leiden – Boston, 2008

¹¹ *ibid.*

¹² E. Psychogiopoulou, *The Integration of Cultural Considerations in EU Law and Policies*, Martinus Nijhoff publishers, Leiden – Boston, 2008

¹³ Unione Europea, *Dichiarazione del 1972 n. 10/1972 EC* in Bull, Summit di Parigi,

¹⁴ Unione Europea, *Dichiarazione sull’Identità Europea*, 1973, in Bull. 14/1973 EC al punto 2502

¹⁵ Ovvero “l’attaccamento ai valori e ai principi comuni” intesi come la democrazia, le leggi, la giustizia civile e i diritti umani” – M.T. Bitsch, W. Loth et R. Poidevin, *Institutions européennes et identités européennes*, Bruylant, Bruxelles, 1998

Contemporaneamente, risaltava la volontà di concretizzare anche la diversità culturale senza uscire dalla struttura della civilizzazione europea¹⁶.

L'anno successivo venne adottata una risoluzione dal Parlamento europeo dove si stabilivano misure da intraprendere per la salvaguardia delle opere d'arte e dove si proponevano anche delle misure che riguardavano l'educazione, la formazione di professionisti nell'ambito culturale e il tentativo di armonizzare alcune imposte sui beni e servizi culturali¹⁷. Per salvaguardare il patrimonio culturale, si dovevano aumentare gli sforzi per combattere il traffico illecito delle opere, creare un inventario dei beni culturali e fornire risorse finanziarie mirate alla difesa e al restauro dei prodotti artistici. Inoltre, in questa risoluzione era resa esplicita la speranza di includere nell'agenda degli incontri del Consiglio dei ministri i problemi che riguardavano la protezione del patrimonio (e la cultura in generale) e, oltretutto, era stata fatta richiesta alla Commissione di richiedere al Consiglio di attivarsi per adottare, nei provvedimenti del Trattato, alcune misure in questo senso.

Grazie al report *Rapporto sull'Unione Europea*, fatto dal primo ministro Belga Leo Tindemans su richiesta del Consiglio Europeo, vi fu la richiesta di un coinvolgimento maggiore della Comunità nella quotidianità delle persone, specialmente per quanto riguardava l'educazione, la cultura e le comunicazioni. Infatti, i tempi rispetto alla costituzione delle prime comunità europee erano profondamente mutati, i ricordi della guerra erano via via più sbiaditi e i cittadini avevano problemi completamente diversi. Piano piano si stava facendo strada l'esigenza di un'unione politica e ci si rendeva conto che un'unione economica non voleva dire automaticamente avere anche un'unione politica¹⁸. Perciò, nel 1976, in questa nuova ottica, furono adottate una serie di azioni e di sperimentazioni culturali entro i confini di un budget prestabilito. Conseguentemente infatti furono adottate due nuove risoluzioni dal Parlamento europeo, una del 1976 e una del 1979, entrambe si riferivano ad un'azione comunitaria nel settore culturale. Queste integravano le misure proposte nel 1974 con la promozione di scambi culturali (ritenuti ottimi mezzi per cercare di avvicinare la Comunità ai cittadini e questi fra loro) e cercavano di promuovere il libero accesso alla cultura tramite traduzioni di opere ed eventi culturali¹⁹.

¹⁶ Ibid.

¹⁷ Parlamento europeo, *Risoluzione sulla salvaguardia del patrimonio culturale*, 13/05/1974

¹⁸ Tindemans L, *Rapporto sull'Unione Europea*, 1976, in Bull. EC 9/1976, Supplemento 1/76

¹⁹ Parlamento europeo, *risoluzione su un'azione comunitaria nel settore culturale*, 8/03/1976, p.6; Parlamento europeo, *risoluzione su un'azione comunitaria nel settore culturale*, 18/01/1979

Con un comunicato del Direttorato Generale XII della ricerca, scienza ed educazione, chiamato “l’azione comunitaria nel settore culturale”²⁰, riferito al Consiglio, veniva chiarito che il coinvolgimento della Comunità negli affari culturali non era una vera e propria politica culturale ma era più una conseguenza dovuta all’applicazione del trattato della CEE (la sezione dove si stabilivano le regole per il settore culturale²¹). La CEE venne definita come un insieme socio-economico costituito da persone e progetti che servivano alla produzione e alla diffusione dei beni e dei servizi culturali. Dovevano quindi creare un’economia e una società più favorevoli, evidentemente per sostenere, a livello europeo, le attività culturali²². A questo proposito la Commissione aveva fatto notare che, poiché il settore culturale non era la cultura stessa, l’azione della comunità nel settore culturale non era una vera e propria politica culturale²³. Venne quindi proposto un doppio approccio, ovvero: cercare di aumentare l’interesse socio-economico per il settore culturale (basandosi su dei provvedimenti del Trattato) e cercare di agire in modo genuino sempre nell’ottica della formulazione “uniti nella diversità” così che ci si potesse concentrare sulla protezione dell’eredità culturale e dell’interazione culturale²⁴.

Il ruolo della Comunità negli anni '80 e '90

Con un comunicato della Commissione nel 1982 (riferito sia al Consiglio che al Parlamento europeo, chiamato “il rafforzamento dell’azione nel settore culturale”²⁵), venne detto che la Comunità non si sarebbe intromessa nelle responsabilità nazionali o delle altre organizzazioni internazionali per quanto riguardava il settore culturale e si sarebbe limitata alle sue competenze²⁶. La Comunità però avrebbe aiutato economicamente e socialmente nel settore culturale, così come aveva già fatto in altre aree di attività economiche²⁷. Inoltre, non ci dovevano essere aspettative per quanto riguardava il ruolo della Comunità negli argomenti accademici in materia di

²⁰ Commissione Europea, *Comunicazione al Consiglio, Azione comunitaria nel settore culturale*, supplemento 6/77, Bull. EC 1977

²¹ E. Psychogiopoulou, *The Integration of Cultural Considerations in EU Law and Policies*, Martinus Nijhoff publishers, Leiden – Boston, 2008,

²² Commissione Europea, *Comunicazione al Consiglio, Azione comunitaria nel settore culturale*

²³ *ibid.*

²⁴ T. Stifanic, (a cura di ch. Prof. L. Zagato e di Ch. Prof. D. Goldoni), *la politica culturale dell’unione europea*, Università Ca’ Foscari, Venezia, 2012

²⁵ Commissione Europea, *stronger community action in the cultural sector*, Bull. EC, 1982, supplemento 6/82

²⁶ *ibid.*

²⁷ *ibid.*

definizione, scopo ed essenza della cultura e che non avrebbe preso alcun potere esecutivo o la benché minima funzione di guida. Il suo intervento si sarebbe limitato alla sola circolazione trans-frontaliera dei beni culturali e al miglioramento delle condizioni di vita e lavorative degli operatori culturali²⁸.

Questo comunicato venne pubblicato perché la Commissione voleva provvedere alle mancanze del Trattato per quanto riguardava i provvedimenti culturali e perché era consapevole che tutte le sue azioni in ambito culturale potevano creare problemi con alcuni stati membri (per esempio con la Germania, dove le competenze culturali erano dei *Länder*, oppure con il Regno Unito o con la Danimarca, che cercavano di prevenire l'intervento comunitario nelle competenze statali in materia)²⁹.

Nel 1983, venne firmata la “dichiarazione solenne sull'Unione europea” dove si esortava ad un grande coinvolgimento della Comunità per quanto riguardava la cooperazione culturale e la possibilità di una codificazione formale delle iniziative comunitarie (che cominciavano ad acquistare importanza)³⁰. Le difficoltà furono molte, perché anche la proposta di un supporto finanziario per la cultura del 1% del *budget* della Comunità incontrò non poca resistenza³¹. Per questo, vennero intraprese molte azioni mirate al supporto della cultura e delle arti che operavano basandosi su delle risoluzioni proposte da un insieme di ministri responsabili degli affari culturali in sede di Consiglio. Con questo formato non si crearono controversie riguardo ad un'appropriata allocazione di potere³², rendendo possibili iniziative come quella chiamata “la Città Europea della Cultura” che mirava a migliorare l'espressione di una cultura caratterizzata da una combinazione di elementi e ricchezze diverse³³.

Durante gli ultimi anni del 1980, la Commissione cercò di dare un'altra spinta alla partecipazione della Comunità e nella comunicazione chiamata “una nuova spinta per

²⁸ E. Psychogiopoulou, *The Integration of Cultural Considerations in EU Law and Policies*, Martinus Nijhoff publishers, Leiden – Boston, 2008

²⁹ C. S. Rachel, *Community intervention in the cultural field*, Oxford University Press, 2004

³⁰ Unione Europea, *solenne dichiarazione dell'unione europea del 19/06/1983*, in Testi che Concernono la Cultura a livello della Comunità Europea, Pubblicazioni Ufficiali delle Comunità Europee, 1994

³¹ Parlamento Europeo, *Risoluzione sulla forte azione Comunitaria nel settore culturale*, 19/12/1983

³² “Migliorare l'espressione di una cultura che, nella sua comparsa nella storia e nel suo sviluppo contemporaneo, è caratterizzata dall'aver in comune sia elementi che ricchezze nati dalla diversità” – A. Forrest, *la dimension culturelle de la communauté Européenne: les ministres de la culture explorent le terrain*, Revue du Marché Commun; E. Psychogiopoulou, *The Integration of Cultural Considerations in EU Law and Policies*, Martinus Nijhoff publishers, Leiden – Boston

³³ Ministri responsabili degli affari culturali in sede di Consiglio, *risoluzione che concerne l'evento annuae “Città Europea della Cultura”*, 13/06/1995

la cultura nella Comunità Europea³⁴, si delinearono le linee generali per l'azione culturale. Si ritenne, infatti, che aumentare l'attività comunitaria in questo ambito poteva portare benefici politici, sociali ed economici per quanto riguardava il raggiungimento di obiettivi come il completamento del mercato interno, che aveva come *deadline* il 1992, e il passaggio dall'Europa dei cittadini all'Unione europea³⁵. Vi furono anche altre azioni concrete che finalizzate a inserire la cultura nell'agenda della Comunità. Per esempio, si istituì il Comitato degli affari culturali e il Comitato dei consulenti culturali. Inoltre anche il Consiglio riconobbe che si doveva necessariamente fare qualcosa per quanto riguardava le competenze della Comunità in alcune aree, che si doveva dare importanza alla salvaguardia della diversità culturale dell'eredità europea e che si dovevano promuovere scambi culturali ed educativi³⁶. Questo importante riconoscimento del Consiglio avvenne durante la conferenza intergovernativa sull'Unione politica che fu aperta a Roma nel 1990 insieme alla conferenza intergovernativa sull'Unione monetaria, dove l'accordo dei due progetti (1991) ebbe come conseguenza la stesura e l'approvazione del Trattato di Maastricht³⁷.

1.2 Maastricht: formalizzazione delle competenze comunitarie in materie culturali

È proprio con il trattato di Maastricht (1992), che si ebbe un punto di svolta per quanto riguarda le competenze dell'Unione europea in ambito culturale. Grazie all'articolo 167 del TFUE (ex articolo 151 del TCE), nel quale vengono definiti limiti, aree e strumenti dell'azione comunitaria. Infatti, nel primo paragrafo viene detto che: “l'Unione contribuisce al pieno sviluppo delle culture degli stati membri nel rispetto delle loro diversità nazionali e regionali, evidenziando nel contempo il retaggio culturale comune”³⁸.

Analizzando questo paragrafo, però, si evidenzia che esso rendeva praticamente obbligatorio il contributo dell'Unione per quanto riguardava lo sviluppo delle culture

³⁴ Commissione europea, *comunicazione sul rilancio dell'azione culturale nella comunità europea*, 14/12/1987, COM (87) 603 in Bull. EC supplemento 4/87.

³⁵ T. Stifanic, (a cura di ch. Prof. L. Zagato e di Ch. Prof. D. Goldoni), *la politica culturale dell'unione europea*, Università Ca' Foscari, Venezia, 2012

³⁶ Consiglio europeo, *conclusioni del Consiglio europeo*, Roma, 14/12/1990 – 15/12/1990, in Bull. EC 12/1990 al punto 1.8

³⁷ T. Stifanic, (a cura di ch. Prof. L. Zagato e di Ch. Prof. D. Goldoni), *la politica culturale dell'unione europea*, Università Ca' Foscari, Venezia, 2012

³⁸ Unione europea, *Versione consolidata del trattato sull'Unione europea e del trattato sul funzionamento dell'Unione europea*, 13/12/2007, (www.eur-lex.europa.eu/legal-content)

di tutti gli stati membri, tenendo sempre presente l'ideale di evidenziare l'identità europea e la dimensione culturale dell'Europa. La formulazione "retaggio culturale comune" evidenziava, da una parte, che si era consci che la difesa delle diversità culturale e la messa in comune di queste diversità, fosse un *plus* per i cittadini europei. D'altra parte, però, venne anche evidenziato che esistono diversità culturali sia nazionali che regionali (culturali) e che quindi l'Unione doveva incoraggiare la cooperazione fra gli Stati, evitando che si arrivasse necessariamente ad una armonizzazione delle disposizioni legislative degli stessi³⁹.

Nel secondo paragrafo sono definite le linee di azione dell'Unione⁴⁰. L'azione dell'Unione ebbe come punto fondamentale l'appoggio e l'integrazione delle azioni degli stati in questo settore. Allo stesso tempo, si comprende come in qualche modo questo paragrafo delinei le limitazioni dell'Unione, perché ne limita le iniziative autonome dell'Unione nei quattro campi sopra citati (espressi sempre in termini vaghi e quindi soggetti a varie interpretazioni).

Nel terzo paragrafo viene detto che L'Unione e gli stati membri promuovono la cooperazione sia con i paesi terzi che con le organizzazioni internazionali che si occupano di cultura⁴¹ e riguardo a questo la stessa Commissione aveva detto che l'Europa doveva essere varia e che doveva diffondere questo valore della varietà⁴². Questa è un'ulteriore prova che l'Unione europea ha sempre cercato la cooperazione culturale e non è un caso che abbia fatto e continui a fare di questo ideale la colonna portante di tutta la sua politica. Infatti l'Unione aveva notato che la cultura è conseguenza di uno sviluppo economico e sociale e per questo era importante anche per la stabilità politica dei vari paesi e delle loro relazioni internazionali⁴³.

Nel quarto paragrafo viene ripresa la stessa idea del primo, ovvero che l'Unione contribuisce allo sviluppo della cultura degli Stati, ne incoraggia la cooperazione,

³⁹ Varese, *la politica culturale europea: cronache di una storia*, economia della cultura, 2000

⁴⁰ "L'azione dell'Unione è intesa ad incoraggiare la cooperazione tra stati membri e, se necessario, ad appoggiare e ad integrare l'azione di questi ultimi nei seguenti settori: miglioramento della conoscenza e della diffusione della cultura e della storia dei popoli europei; conservazione e salvaguardia del patrimonio culturale di importanza europea; scambi culturali non commerciali; creazione artistica e letteraria, compreso il settore audiovisivo" – Unione europea, *Versione consolidata del trattato sull'Unione europea e del trattato sul funzionamento dell'Unione europea*, 13/12/2007, (www.eur-lex.europa.eu/legal-content)

⁴¹ "L'Unione e gli stati membri favoriscono la cooperazione con i paesi terzi e le organizzazioni internazionali competenti in materia di cultura, in particolare con il Consiglio d'Europa" – *ibid.*

⁴² "Questa preoccupazione è il punto fondamentale degli accordi che l'Unione ha concluso con i paesi terzi: la conservazione del patrimonio mondiale, la reciproca conoscenza delle opere, il sostegno alle attività culturali locali, gli scambi tra le regioni e i paesi, modi diversi per contribuire allo sviluppo sociale e alla coesione tra i popoli" – Commissione Europea, *Costruire l'Europa dei popoli. L'Unione Europea e la cultura*, Comunità europee, Bruxelles, 2002

⁴³ C. Valsecchi, *l'evoluzione delle politiche culturali*, Università degli Studi di Bergamo

aiutandoli quando è necessario, sempre però tenendo conto delle diversità nazionali e regionali.

Nell'ultimo paragrafo viene detto che per realizzare gli obiettivi viene cambiata la modalità di deliberazione, si adottano azioni di incentivazione e raccomandazioni, evitando sempre l'armonizzazione delle disposizioni legislative⁴⁴. In questa delineazione degli strumenti legislativi dell'Unione, si vede quindi che gli stati membri potevano votare contro su ogni misura che ritenevano come una minaccia alla loro identità nazionale anche se si trattava solo di raccomandazioni. Questa disposizione poi venne modificata con il Trattato di Lisbona.

Quindi, nonostante l'impossibilità di un'armonizzazione delle disposizioni legislative, il Trattato di Maastricht ha segnato un passaggio importante per l'evoluzione della disciplina comunitaria, poiché sono state introdotte nuove disposizioni, riconfermate poi con il Trattato di Lisbona. Anche se l'azione comunitaria è rimasta limitata ad essere un mero supporto alle politiche culturali interne già esistenti, il Trattato ha dato il via ad una serie di vere politiche culturali da parte dell'Unione e ha gettato le fondamenta per una base giuridica in materia.

1.3 Da Maastricht a “Europa Creativa 2014-2020”

I programmi di “Prima generazione”: Caleidoscopio, Arianna e Raffaello

Nonostante i citati articoli del Trattato di Maastricht, la cultura non è quasi mai stata al centro del discorso politico, poiché nei negoziati si è trattato quasi esclusivamente di argomenti quali l'unione monetaria e la riforma sociale. Grazie al trattato, comunque, si è inserita una base giuridica per le competenze dell'UE in ambito culturale e poiché la cooperazione è stata riconosciuta come obiettivo fondamentale, viene resa più facile l'organizzazione di programmi e di azioni da attuare⁴⁵.

⁴⁴ “Per contribuire alla realizzazione degli obiettivi previsti dal presente articolo: il Parlamento europeo e il Consiglio, deliberando secondo la procedura legislativa ordinaria e previa consultazione del Comitato delle regioni, adottano azioni di incentivazione, ad esclusione di qualsiasi armonizzazione delle disposizioni legislative e regolamentari degli stati membri; il Consiglio, su proposta della Commissione, adotta raccomandazioni” – Unione europea, *Versione consolidata del trattato sull'Unione europea e del trattato sul funzionamento dell'Unione europea*, 13/12/2007, (www.eur-lex.europa.eu/legal-content), paragrafo 5

⁴⁵ T. Stifanic, (a cura di ch. Prof. L. Zagato e di Ch. Prof. D. Goldoni), *la politica culturale dell'unione europea*, Università Ca' Foscari, Venezia, 2012

I primi programmi furono fatti tra il 1996 e il 2000. Nel 1996, fu varato il programma “Caleidoscopio”, che aveva una durata di tre anni (estesi poi a quattro⁴⁶), conseguenza di alcuni programmi varati tra il '90 e il '95. Questo programma aveva il compito di sostenere le iniziative artistiche e culturali di dimensione europea e finanziava progetti fatti in partenariato. Si trattava di progetti culturali o artistici realizzati da reti o da operatori culturali di minimo tre stati membri e dovevano avere l'obiettivo di diffondere il sapere o di migliorare il libero accesso alla cultura e agli scambi culturali. Il programma, inoltre, promuoveva la cooperazione europea ad ampio raggio (dovevano essere progetti richiesti da minimo quattro stati membri e dovevano avere come obiettivo quello di coinvolgere operatori culturali, artisti e interpreti di minimo quattro stati membri)⁴⁷. Oltre ad assistere i settori quali musica, arte, teatro, danza e multimedia culturale, questo programma diede anche la possibilità di aiutare finanziariamente iniziative come la Capitale europea della cultura, il Mese culturale europeo, l'Orchestra dei Giovani e l'Orchestra Barocca dell'UE⁴⁸.

Un secondo programma degno di nota è “Arianna”, che sosteneva i libri, la lettura e la traduzione letteraria. Adottato nel '97, durò tre anni, oltre ad aver sostenuto il premio Aristeion (Premio letterario europeo e Premio europeo della Traduzione), aveva come obiettivo primario quello di promuovere la cooperazione tra stati membri (sempre nel settore letterario), di aumentare la conoscenza (e la diffusione) della creazione letteraria e della storia dei popoli degli stati membri⁴⁹.

Venne poi stanziato nel 1997 un terzo programma, chiamato “Raffaello”. Questo, che durò tre anni, sosteneva il patrimonio culturale europeo (mobile, immobile, archeologico, subacqueo, paesaggistico e architettonico) e contribuì all'espansione di reti tematiche tra i musei europei, favorì il libero accesso dei cittadini alla cultura (evidenziando così il contenuto delle collezioni europee) e sensibilizzò i popoli degli stati membri sull'importanza ed il valore del patrimonio culturale⁵⁰. Dopo questi tre programmi, chiamati “di prima generazione”, venne creato un altro programma che ebbe un ruolo importante: “Cultura 2000”.

⁴⁶ Parlamento Europeo, *decisione n. 477/1999/CE del Parlamento Europeo e del Consiglio del 22/02/1999 con la modifica n. 719/96/CE che stabilisce un programma di sostegno alle attività artistiche e culturali di dimensione europea in GU L 57 del 5/03/1999.*

⁴⁷ T. Stifanic, (a cura di ch. Prof. L. Zagato e di Ch. Prof. D. Goldoni), *la politica culturale dell'unione europea*, Università Ca' Foscari, Venezia, 2012

⁴⁸ E. Varese, *i programmi Caleidoscopio, Arianna e Raffaello*, Notiziario/62-64, www.beniculturali.it

⁴⁹ T. Stifanic, (a cura di ch. Prof. L. Zagato e di Ch. Prof. D. Goldoni), *la politica culturale dell'unione europea*, Università Ca' Foscari, Venezia, 2012

⁵⁰ E. Varese, *i programmi Caleidoscopio, Arianna e Raffaello*, Notiziario/62-64, www.beniculturali.it

1.4 Da “Cultura 2000” a “Europa creativa 2014-2020”

“Cultura 2000” diede una direzione più precisa all’azione dell’UE. La creazione di questo programma fu la conseguenza di una valutazione che la Commissione fece sulle possibilità di una proposta più globale e trasparente delle azioni culturali⁵¹ e sulla possibilità di attuare programmi pluriennali⁵². In questa valutazione, vennero fuori varie debolezze dei programmi (tra cui una burocrazia che ostacolava la partecipazione dei cittadini) che portarono alla richiesta del programma “Cultura 2000”. Quindi, la decisione del Parlamento europeo e del Consiglio⁵³ nell’istituire questo programma (che sostanzialmente raggruppava i tre programmi precedenti), portò all’inserimento di un unico metodo di finanziamento e di programmazione per la cooperazione. “Cultura 2000” aveva come obiettivo quello di creare uno spazio culturale comune incentivando valori come la conoscenza della storia europea e il dialogo culturale⁵⁴ e, inoltre, sosteneva progetti di cooperazione transnazionali⁵⁵.

Venne però a crearsi un problema per quanto riguardava il concetto di cultura, perché questo era troppo ampio rispetto a tutte le formulazioni tentate in precedenza. La cultura veniva intesa in quest’ambito come una ricerca della “cultura di tutti i giorni” e questa concezione rese il programma troppo grande, organizzato male e poco funzionale⁵⁶. Per porre fine al problema, vennero fatte una serie di cooperazioni culturali sperimentali che ricevettero sovvenzioni comunitarie (2002-2004), poi vennero pubblicati bandi specifici per queste azioni (2003-2004) che vennero inserite in un programma specifico che operò fino alla fine del 2006 e infine venne attuato un nuovo programma chiamato “Cultura 2007-2013” nel quale si affrontarono i problemi del programma precedente e si cercò di risolverli.

⁵¹T. Stifanic, (a cura di ch. Prof. L. Zagato e di Ch. Prof. D. Goldoni), *la politica culturale dell’unione europea*, Università Ca’ Foscari, Venezia, 2012

⁵² Commissione europea, *relazione sull’attuazione dei programmi comunitari (Caleidoscopio, Arianna e Raffaello)*, al parlamento europeo, al Consiglio e al Comitato delle Regioni.

⁵³ Decisione n. 508/2000 del 14/02/2000 che istituisce il programma “cultura 2000” in GU L 63 del 10/03/2000

⁵⁴ “Realizzare uno spazio culturale comune promuovendo il dialogo culturale e la conoscenza della storia europea, la creazione, la diffusione della cultura e la mobilità degli artisti e delle loro opere, promuovere il patrimonio culturale europeo, le nuove forme di espressione culturali, nonché il ruolo socioeconomico della cultura” – Parlamento europeo e il Consiglio, *decisione n. 508/200/CE che istituisce il programma “Cultura 2000”, 14/02/2000*

⁵⁵ “Progetti di cooperazione transnazionali che comportano una cooperazione tra ideatori, operatori culturali e organismi culturali dei paesi partecipanti al programma” – *ibid.*

⁵⁶ V. L. Zagato, “la problematica costruzione di un’identità culturale europea. Un quadro più favorevole dopo Lisbona?”, in *Le Culture dell’Europa, L’Europa della Cultura*, L. Zagato e M. Vecco, 2011, Milano, Franco Angeli vol.1

“Cultura 2007-2013”

Il programma, gestito dalla Commissione Europea, aveva i finanziamenti mirati per promuovere “la cooperazione culturale transnazionale”⁵⁷. Inoltre cercava di supportare le azioni cooperative (a livello culturale) delle organizzazioni europee attive e di diffondere l’informazione⁵⁸. Il suo obiettivo era quello di valorizzare un’area culturale comune per gli europei per favorire la manifestazione di una cittadinanza europea⁵⁹. Il programma poi si divideva precisamente in tre obiettivi: aumentare la mobilità transnazionale degli operatori culturali, favorire la mobilità delle opere d’arte oltre i confini nazionali e infine, favorire il dialogo interculturale. Oltre ad essere articolato in tre obiettivi era anche articolato in tre livelli di intervento. Infatti, ognuno dei quali corrispondeva ad una necessità precisa.

Il primo sosteneva le azioni culturali⁶⁰ e, a sua volta, si divideva in progetti di cooperazione pluriennale che sostenevano progetti finalizzati per combinare qualità e competenze specifiche dei professionisti nel settore culturale; progetti di cooperazione in 24 mesi, che comprendevano azioni culturali multisettoriali; progetti di traduzione letteraria, per favorire la conoscenza e la circolazione di opere importanti; progetti di cooperazione con i Paesi Terzi, che erano finalizzati a scambi (tra i paesi partecipanti al progetto e paesi terzi) tramite accordi di associazione o cooperazione culturale; festival culturali europei, che incoraggiavano la mobilità tra gli operatori europei e la circolazione delle opere e degli artisti⁶¹.

Il secondo obiettivo sosteneva organizzazioni attive nel settore culturale, quelli che avevano una certa importanza a livello dell’UE o almeno a livello di sette paesi membri. Questo sostegno arrivava solo se le organizzazioni sottostavano a certe condizioni⁶².

⁵⁷ Precisamente “la cooperazione culturale transnazionale tra gli operatori culturali dell’Unione europea (UE) o dei paesi terzi che partecipano al programma” - Parlamento europeo e Consiglio, *decisione n. 1855/2006/CE*, 12/12/2006, che istituisce il programma “Cultura 2007-2013”

⁵⁸ “Sostenere le azioni di cooperazione culturale degli organismi europei attivi nel settore culturale e di raccogliere e diffondere l’informazione nel campo culturale” – *ibid.*

⁵⁹ *ibid.*

⁶⁰ *ibid.*

⁶¹ Ministero per i Beni e le Attività Culturali e Cultural Contact Point (CCP ITALY), *Programma Cultura 2007-2013*, Roma, 2012

⁶² “Tali organismi ottengono un sostegno se assicurano funzioni di rappresentazione a livello dell’UE, trasmettono informazioni in grado di facilitare la cooperazione culturale a livello dell’UE o partecipano a progetti di cooperazione culturale esercitando il ruolo di ambasciatori della cultura europea. La selezione si effettua in seguito alla pubblicazione di un invito a presentare proposte” – Parlamento europeo e Consiglio, *decisione n. 1855/2006/CE*, 12/12/2006, che istituisce il programma “Cultura 2007-2013”

Il terzo obiettivo era un sostegno ai lavori di analisi, di raccolta e di divulgazione dell'informazione in aggiunta di un'ottimizzazione dell'impatto dei progetti per la cooperazione culturale e lo sviluppo politico⁶³. Questo terzo livello, oltre ad avere l'obiettivo di permettere una divulgazione precisa, locale e di accedere ad informazioni pratiche sul programma⁶⁴, era suddiviso anche in progetti di cooperazione tra organizzazioni (implicate in analisi politico culturali) che sosteneva progetti in collaborazione con organizzazioni pubbliche e private specifiche del settore di analisi politico culturali⁶⁵.

Tutta questa articolazione precisa rendeva più facile l'attuazione del programma e inoltre, tale attuazione era agevolata dal fatto che la Commissione delegava la gestione del programma ad un'agenzia che si occupava di istruzione, materiali audiovisivi e di cultura⁶⁶.

Per raggiungere tutto questo, si cercò di avere una visione più globale per quanto riguardava la cultura, avendo come guida l'idea principale, quella della "cultura in movimento", per riuscire ad avere una società più cosmopolita⁶⁷.

In quanto ai finanziamenti poi, erano disponibili 400 milioni di Euro, che erano suddivisi per ogni settore del programma e infine approvato dal Comitato responsabile del Programma⁶⁸. Il 77% del *budget* era destinato al primo livello, che sosteneva le azioni culturali; il 10% era per il secondo livello e il 5% al terzo. Il restante 8%, sarebbe poi andato a coprire le spese generali e tecnico-amministrative⁶⁹.

Nonostante la presenza e l'attuazione di questo programma, agevolato da una tripartizione ben organizzata e specifica che risolse i problemi dei programmi

⁶³ "Questo aspetto tende ad aumentare il volume e la qualità delle informazioni e dei dati relativi alla cooperazione culturale e allo sviluppo politico culturale su scala europea, oltre che a favorire la loro diffusione, anche con Internet." – Parlamento europeo e Consiglio, *decisione n. 1855/2006/CE*, 12/12/2006, che istituisce il programma "Cultura 2007-2013"

⁶⁴ "A tale scopo vengono creati punti di contatto culturali il cui ruolo è di assicurare la promozione del programma, di incoraggiare la partecipazione alle attività del programma del maggior numero possibile di professionisti e operatori culturali e di assicurare un collegamento efficace con le varie istituzioni fornendo un sostegno culturale nei paesi dell'UE." – *ibid.*

⁶⁵ Ministero per i Beni e le Attività Culturali e Cultural Contact Point (CCP ITALY), *Programma Cultura 2007-2013*, Roma, 2012

⁶⁶ "Essa intende semplificare i formulari e rendere più trasparenti le procedure e l'informazione relativa alla concessione delle sovvenzioni. Per finire, essa desidera applicare il principio di proporzionalità, nel rispetto delle norme finanziarie in vigore." – Parlamento europeo e Consiglio, *decisione n. 1855/2006/CE*, 12/12/2006, che istituisce il programma "Cultura 2007-2013"

⁶⁷ T. Stifanic, (a cura di ch. Prof. L. Zagato e di Ch. Prof. D. Goldoni), *la politica culturale dell'unione europea*, Università Ca' Foscari, Venezia, 2012

⁶⁸ Ministero per i Beni e le Attività Culturali e Cultural Contact Point (CCP ITALY), *Programma Cultura 2007-2013*, Roma, 2012

⁶⁹ *ibid.*

antecedenti, fu solo nel 2009, con l'entrata in vigore del Trattato di Lisbona (creato nel 2007), che venne data un'ulteriore importanza alla cultura. Venne inserita un'importante innovazione perché il Parlamento europeo e il Consiglio, potevano adottare azioni di incentivazione, sempre rispettando la non armonizzazione dei sistemi legislativi⁷⁰. Con il Trattato di Lisbona, le decisioni potevano essere adottate ricorrendo al voto a maggioranza qualificata e non più all'unanimità⁷¹. Anche se ancora non vi era un'armonizzazione delle disposizioni legislative, il voto a maggioranza qualificata sarebbe stato applicato sulle decisioni riguardanti i programmi di finanziamento⁷². Poiché il Trattato prevedeva il contributo dell'Unione alla crescita delle culture nazionali e regionali dei paesi membri, e allo stesso tempo, anche della cultura comune⁷³, vennero create l'Agenda europea per la cultura (2007) e fu redatto *il libro verde "le industrie culturali e creative, un potenziale da sfruttare"*. Quest'ultimo contiene raccomandazioni e pratiche formulate da due gruppi di lavoro⁷⁴ e crea un dibattito sulle condizioni potenzialmente stimolanti per lo sviluppo delle industrie culturali e creative dell'UE. Il Libro Verde, oltre a delineare le competenze delle Industrie Culturali e Creative (ICC), i supporti digitali per la diffusione dei prodotti e i nuovi profili professionali, poneva tre priorità: 1) dare gli strumenti giusti per creare imprese, sperimentare, innovare le imprese e cercare di agevolare l'accesso al finanziamento; 2) sostenere le industrie culturali e creative nel loro ambiente locale e regionale, per poi cercare di aiutarle ad espandersi internazionalmente; 3) passare ad un'economia creativa tramite l'acceleramento delle "ripercussioni delle ICC su tutta una serie di contesti economici e sociali"⁷⁵.

Proprio nell'ottica di aiutare le industrie culturali e creative, si realizzò un altro programma chiamato "Europa Creativa 2014-2020", che mirava ad essere più trasversale e ad avere più fondi.

⁷⁰ "Il Parlamento europeo e il Consiglio, deliberando secondo la procedura legislativa ordinaria e previa consultazione del Comitato delle regioni, adottano azioni di incentivazione, ad esclusione di qualsiasi armonizzazione delle disposizioni legislative e regolamentari degli stati membri." – Unione Europea, *Trattato di Lisbona*, titolo XIII, art. 167 (ex art. 151 del TCE), 13/12/2007, Lisbona

⁷¹ Parlamento europeo, *note sintetiche sull'Unione europea - Trattato di Lisbona*, www.europarl.europa.eu

⁷² "Il formato e l'ambito dei programmi di finanziamento" – *ibid.*

⁷³ *ibid.*

⁷⁴ "Si basa sulle raccomandazioni formulate e sulle migliori pratiche individuate da due gruppi di lavoro composti da esperti nazionali (sulle industrie culturali e creative e sulle sinergie tra cultura e istruzione) e da due piattaforme della società civile (sulle industrie culturali e creative e sull'accesso alla cultura) costituiti nel quadro dell'attuazione dell'agenda europea della cultura" – Unione Europea, *Libro verde sul potenziale delle industrie culturali e creative*, 27/04/2010, com(2010) 183 definito, www.eur-lex.europa.eu.

⁷⁵ L. Monti, *Politiche dell'Unione Europea. Programmazione 2014-2020*, Luiss University press, 2016, Roma

“Europa Creativa 2014-2020”

Il programma “Europa Creativa 2014-2020”, istituito nel 2013 con un regolamento del Parlamento Europeo e del Consiglio⁷⁶ ed entrato poi in vigore nel 2014, comprende il precedente programma “Media” (un programma, istituito nel 1991 e rinnovato per la quarta volta nel 2007, che supportava le industrie cinematografiche e audiovisive, lo sviluppo, la promozione e la distribuzione dei lavori europei in Europa e oltre), i suoi sotto programmi (come per esempio il programma “Media mundus” del 2011-2013, creato per la cooperazione tra l’Europa e i paesi terzi) e i sotto programmi di “Cultura” (quelli a sostegno delle arti visive ed esecutive)⁷⁷. Inoltre, dal 2016, vi è una nuova sezione chiamata “transettoriale” che sostiene la cooperazione politica a livello transnazionale, le misure trasversali, i desk “Europa creativa 2014-2020” (che forniscono un’assistenza tecnica⁷⁸) e una nuova capacità di garanzia finanziaria.

Possono accedere al programma i paesi che sottostanno alla condizione di versare stanziamenti supplementari e alle condizioni della direttiva 2010/13/UE del Parlamento europeo e del Consiglio, specialmente per quanto riguarda il sottoprogramma MEDIA⁷⁹. Inoltre, poiché promuove la cooperazione, il programma è quindi aperto ad azioni di cooperazione⁸⁰ anche con paesi che non partecipano al programma e con organizzazioni internazionali che si occupano di cultura (l’Unesco, il Consiglio d’Europa, l’OCSE o l’OMPI).

Il programma si prefissa alcuni obiettivi generali, come quello di proteggere, far crescere e diffondere la diversità culturale e linguistica europea e il suo patrimonio culturale; aumentare la competitività per far sì che si avvii una crescita intelligente, sostenibile ed inclusiva⁸¹. Per agevolare l’attuazione del programma sono stati redatti

⁷⁶ Parlamento europeo e il Consiglio, *Regolamento (UE) n. 1259/2013*, 11/12/2013, www.eur-lex.eu

⁷⁷ Ibid.

⁷⁸ “assistenza tecnica gratuita ai potenziali beneficiari di Europa Creativa e per promuovere il Programma in ogni paese partecipante” – Europa Creativa Cultura, “Europa Creativa: Immagina, Crea, Condividi”, www.cultura.cedesk.beniculturali.it

⁷⁹ I paesi in questione sono: “a) i paesi aderenti, i paesi candidati e i paesi candidati potenziali che beneficiano di una strategia di preadesione, conformemente ai principi generali e alle condizioni generali per la partecipazione di tali paesi ai programmi dell’Unione istituiti a norma dei rispettivi accordi quadro, di decisioni dei consigli di associazione o di accordi analoghi; b) i paesi EFTA che sono membri dell’accordo SEE, conformemente a tale accordo; c) la Confederazione svizzera, in virtù di un accordo bilaterale con tale paese; d) i paesi interessati dalla politica europea di vicinato, conformemente alle procedure stabilite con tali paesi in base agli accordi quadro che prevedono la loro partecipazione ai programmi dell’Unione” – Parlamento europeo e il Consiglio, *Regolamento (UE) n. 1259/2013*, 11/12/2013, www.eur-lex.eu

⁸⁰ “Cooperazione bilaterale o multilaterale mirate ai paesi o regioni selezionati sulla base di stanziamenti supplementari versati da tali paesi o regioni e di disposizioni specifiche da concordare con gli stessi” – ibid.

⁸¹ Ibid.

degli obiettivi specifici per quanto riguarda i settori culturali e creativi, la circolazione transnazionale delle opere (e degli operatori) e anche per quanto riguarda l'economia sostenibile nel settore⁸².

Per quanto riguarda Il *budget*, questo consta di 1,46 milioni di Euro in sette anni e, di questo, il 56% viene destinato ai sottoprogrammi di “Media”⁸³, il 31% ai sotto programmi di “Cultura”⁸⁴ e il 13% alla sezione “transettoriale”.

È grazie a quest'ultimo, poiché ha una nuova capacità di garanzia finanziaria, che le piccole imprese culturali e creative hanno la possibilità di avere accesso ad un prestito bancario di 750 milioni di Euro. Questa nuova possibilità è un grande vantaggio per i paesi (come l'Italia) che sono costituiti principalmente da questo tipo di imprese. Di pari passo alla cultura e alla creatività, si sviluppa anche la tecnologia e la conoscenza. Infatti è proprio la conoscenza la forza trainante dell'economia di oggi, un'economia dove conoscenza e informazione sono anche strumenti e materiali su cui si basa la creatività. Imprese scientifiche e artistiche sono diventate loro stesse delle industrie e si sono anche combinate in modo tale da creare industrie ancora più nuove, più creative. Infatti, la contemporanea espansione delle nuove tecnologie e della creatività è, più che mai, la forza che spinge l'economia a crescere⁸⁵.

Si è visto inoltre come la tecnologia innovativa vada reindirizzata in un'ottica combinata tra arte e tecnologia stessa. Infatti, tecnologia e cultura sono strettamente interconnesse, soprattutto per quanto riguarda le industrie creative. L'innovazione stessa è cultura perché la tecnologia è il mezzo che la innova. Infatti la tecnologia viene indirizzata in modo da valorizzare la cultura sempre di più. Fornendo il supporto delle nuove tecnologie si riesce a far conoscere le iniziative culturali a livello europeo, nazionale e regionale. Questa nuova possibilità ha un doppio beneficio: quello di massimizzare gli investimenti in ricerca e quello di far sì che il sistema nazionale sia

⁸² Specificatamente questi obiettivi sono: “a) sostenere la capacità dei settori culturali e creativi europei di operare a livello transnazionale e internazionale; b) promuovere la circolazione transnazionale delle opere culturali e creative e la mobilità transnazionale degli operatori culturali e creativi, in particolare degli artisti, nonché raggiungere nuovi e più ampi destinatari e migliorare l'accesso alle opere culturali e creative nell'Unione e nel mondo, con un accento particolare sui bambini, sui giovani, sulle persone con disabilità e sui gruppi sottorappresentati; c) rafforzare in modo sostenibile la capacità finanziaria delle PMI, delle micro-organizzazioni e delle organizzazioni di piccole e medie dimensioni nei settori culturali e creativi, adoperandosi nel contempo per assicurare una copertura geografica e una rappresentazione settoriale equilibrate; d) favorire lo sviluppo di politiche, l'innovazione, la creatività, lo sviluppo del pubblico e nuovi modelli di business e di gestione attraverso il sostegno della cooperazione politica transnazionale” – Ibid.

⁸³ Le cui priorità specifiche sono “nel campo del rafforzamento delle capacità del settore audiovisivo europeo di operare a livello transnazionale” e nel “campo della promozione della circolazione transnazionale” – ibid.

⁸⁴ Che ha “priorità nel campo del rafforzamento delle capacità dei settori culturali e creativi di operare a livello transnazionale” e “nel campo della promozione della circolazione e della mobilità transnazionali” – ibid.

⁸⁵ R. Florida, *The rise of the creative class*, Basic Books, 7/01/2014, United States of America

competitivo. Inoltre gli sviluppi tecnologici, giovano specialmente alle industrie culturali e a quelle creative come *input* per i loro beni e servizi.⁸⁶ Oltretutto, grazie alle nuove tecnologie e ai nuovi sistemi di comunicazione, viene reso possibile l'accesso anche ad oggetti di studio⁸⁷ non sempre sfruttati in modo adeguato. La possibilità di questo accesso agevolato, permette una conservazione migliore del patrimonio culturale tale da permettere una certa vitalità cittadina sempre dinamica e dà luogo a risultati economici importanti. Infatti rendendo *smart* le città si rendono piene di nuovi sbocchi di tipo industriale, proprio in un'ottica di fruizione del patrimonio culturale. Alla luce di queste nuove prospettive, di questa integrazione del patrimonio culturale nella nuova epoca di sviluppo tecnologico, oltre a "Europa Creativa 2014-2020", viene redatto anche il programma "Orizzonte 2020" che sostiene il settore tecnologico. Questo programma ha tra gli obiettivi quello di fare ricerche sulle strategie, sulle metodologie e sugli strumenti che servono per garantire dinamicità, sostenibilità e stabilità del patrimonio culturale in base al cambiamento climatico⁸⁸ e di sostenere le nuove industrie creative.

"Orizzonte 2020"

Il programma fa seguito alla comunicazione della Commissione "Un bilancio per la strategia 2020", dove si attesta che ricerca e innovazione sono il pilastro fondamentale per raggiungere gli obiettivi di crescita intelligente, inclusiva e sostenibile. Con Orizzonte 2020 si affrontano le sfide sociali, delineate da Europa 2020 e si realizza una "leadership industriale"⁸⁹ europea.

Questo programma ha un finanziamento economico di quasi 80 miliardi di euro per un periodo di sette anni più gli investimenti nazionali pubblici e privati. Una parte di questo *budget* viene suddiviso in: ricerca di frontiera finanziata dal Consiglio europeo della ricerca (CER) con 13,095 miliardi di euro; in azioni Marie Skłodowska-Curie (che servono per la formazione e lo sviluppo della carriera dei ricercati emergenti) con 6,162 miliardi di euro; in nuove tecnologie con 2,696 miliardi di euro; in infrastrutture

⁸⁶ R. Pozzo, *La Cultura al CNR, nel sistema paese e in Horizon 2020*, Archeologia e Calcolatori, Supplemento 7, 2015, 45-51, Dipartimento Scienze Umane e Sociali, Patrimonio Culturale CNR – Roma, http://soi.cnr.it/archcalc/indice/Suppl_7/06_Pozzo.pdf

⁸⁷ "Le collezioni europee, incluse quelle digitali, nelle biblioteche, archivi, musei, gallerie e nelle altre istituzioni pubbliche" – ⁸⁷ *ibid.*

⁸⁸ L. Monti, *Politiche dell'Unione Europea. Programmazione 2014-2020*, Luiss University press, 2016, Roma

⁸⁹ Commissione Europea, *Regolamento del Parlamento europeo e del Consiglio del XXX che istituisce il programma quadro di ricerca e innovazione (2014-2020) – Orizzonte 2020*, Bruxelles, 30/11/2011, www.eur-lex.europa.eu

e attrezzature di ricerca, con 2,488 miliardi di euro. Oltre ad avere un sostegno economico, Orizzonte 2020 ha anche il sostegno politico dei *leader* europei e dei membri del Parlamento europeo.

Orizzonte 2020 viene utilizzato per raggiungere l'eccellenza scientifica, per risolvere le sfide sociali e per raggiungere una leadership industriale europea. In quest'ottica, si pone anche lo sviluppo di obiettivi come quello intitolato "Società riflessive – patrimonio culturale e identità europea"⁹⁰. Quest'ultimo, si pone come obiettivo la comprensione della base intellettuale Europea e la sua diversità storica. È proprio da questa diversità che oggi si hanno diversi livelli di sviluppo economico e sociale e prospettive di vita diverse. Tenendo conto dell'importanza di questa diversità, si delineano anche le opportunità che ne scaturiscono, come ad esempio il fatto che musei e gallerie posseggono materiali che sono oggetto di studi sia per i ricercatori che per i cittadini. Tenendo conto di questa vastità culturale, tramite le nuove tecnologie si cerca di rendere accessibile la consultazione di questi materiali. Tenendo conto di come l'accessibilità sia un punto focale per la crescita economica sostenibile, nonché del dinamismo dei rapporti tra le varie culture, si cerca di attuare azioni in merito. Queste azioni, hanno come punto focale: lo studio del patrimonio culturale⁹¹, la ricerca storica⁹² e lo studio dell'influenza che l'Europa ha avuto nel mondo⁹³. Inoltre, anche l'obiettivo "Tecnologie dell'informazione e della comunicazione (TIC)"⁹⁴ è stato redatto per dare un ulteriore sviluppo a queste tecnologie che supportano le industrie creative. Queste TIC che sostengono, tra le altre cose, l'innovazione e la competitività, permettono progressi scientifici in tutte le discipline e forniscono le infrastrutture per la produzione e i processi comunicativi necessari per le industrie creative⁹⁵.

⁹⁰ Parlamento europeo e Consiglio, *Regolamento (UE) N 1291/2013 del Parlamento europeo e del Consiglio dell'11 dicembre 2013 che istituisce il programma quadro di ricerca e innovazione (2014-2020) – Orizzonte 2020 e abroga la decisione N. 1982/2006/CE*, Gazzetta Ufficiale dell'Unione europea, 20/12/2013, www.eur-lex.europa.eu

⁹¹ "Lo studio del patrimonio culturale, della memoria, dell'identità, dell'integrazione e delle interazioni e traduzioni culturali in Europa, compreso il modo in cui tali elementi sono rappresentati nelle collezioni a carattere culturale e scientifico, negli archivi e nei musei, allo scopo di informare e comprendere meglio il presente mediante interpretazioni più approfondite del passato" – *ibid.*

⁹² "La ricerca sulla storia, la letteratura, l'arte, la filosofia e le religioni dei paesi e delle regioni d'Europa e sul modo in cui queste hanno dato forma alla diversità europea contemporanea" – *ibid.*

⁹³ "La ricerca sul ruolo dell'Europa nel mondo, sulle influenze e i legami reciproci tra le regioni del mondo e sulle culture europee viste dall'esterno" – *ibid.*

⁹⁴ *Ibid.*

⁹⁵ *Ibid.*

Inoltre⁹⁶, una delle attività che viene posta è proprio quella di applicare, progettare e sviluppare le tecnologie convergenti per ottenere nuove occasioni commerciali e per aiutare nella conservazione e nel ripristino dei materiali storici e culturali⁹⁷.

Anche nell'ambito dell'obiettivo nel quale si parla di agire per quanto riguarda i cambiamenti climatici⁹⁸, vi è posta una linea di attività relativa al patrimonio culturale. Infatti, in questa viene detto che è necessario trovare strategie, metodologie e strumenti per assicurare un patrimonio vitale e sostenibile, nonostante il cambiamento climatico⁹⁹.

Perciò, "Orizzonte 2020" oltre a promuoverla la ricerca scientifica, la cerca di indirizzarla anche a favore della conservazione del patrimonio culturale e, allo stesso tempo, la spinge a sviluppare nuovi modi per condividere la "cultura europea". Oltre ad essere un programma caratterizzato da un'accessibilità più semplice rispetto al programma precedente¹⁰⁰, pone dei provvedimenti specifici¹⁰¹ per superare le sfide e promuovere la ricerca e l'innovazione.

Proprio grazie a questa flessibilità del programma (insito anche in "Europa Creativa 2014-2020" e in generale nelle strategie di "Europa 2020"), l'Italia ha sottoposto alla Commissione un accordo di partenariato per gestire al meglio i fondi e per indirizzarli in modo specifico.

⁹⁶ *ibid.*

⁹⁷ Il nome dell'attività è: e) "*Materiali per le industrie creative, comprese quelle relative al patrimonio*" – *ibid.*

⁹⁸ "Azioni per il clima, ambiente, efficienza delle risorse e materie prime" – *ibid.*

⁹⁹ "Le attività si concentrano sull'individuazione di livelli di resilienza mediante osservazioni, monitoraggio e modellazione e permettono una migliore comprensione del modo in cui le comunità percepiscono il cambiamento climatico e i rischi sismici e vulcanici e reagiscono a essi" – *ibid.*

¹⁰⁰ "La loro esperienza [degli scienziati] è stata essenziale per lo sviluppo di questo programma pionieristico – la Commissione ha raccolto i loro suggerimenti e ha tenuto conto delle raccomandazioni degli stati membri e del Parlamento europeo, nonché delle lezioni apprese durante i programmi precedenti. Il messaggio era chiaro – rendere Orizzonte 2020 più semplice per gli utenti - e così è stato!" – Commissione Europea, *Horizon 2020 in breve il programma quadro dell'Ue per la ricerca e l'innovazione* ufficio delle pubblicazioni dell'Unione europea, Lussemburgo, 2014

¹⁰¹ Provvedimenti come: il gemellaggio delle istituzioni (ovvero lo scambio del personale), l'istituzione di strutture di sostegno per migliorare le politiche di ricerca, l'associazione di istituzioni di ricerca, un'accessibilità migliore alle reti internazionali e un rafforzamento delle reti transnazionali – *ibid.*

CAPITOLO II

2.1 La cultura nell'Accordo di partenariato

L'accordo di partenariato è un accordo tra Commissione europea e l'Italia, dove viene stabilito che l'Italia potrà gestire 44 miliardi di euro¹⁰² di fondi strutturali e di investimento (ovvero i fondi SIE), più 20 miliardi di euro di cofinanziamento nazionale¹⁰³. Il *budget* viene così spartito: 22,2 miliardi di euro alle regione del sud d'Italia, 7,6 miliardi di euro al nord d'Italia e alcune del centro, mentre i restanti 1,3 miliardi alla Sardegna, all'Abruzzo e al Molise¹⁰⁴. L'accordo, presentato dall'Italia alla Commissione, prevede un supporto ai vari fondi europei¹⁰⁵, delle modalità per allineare il paese con la strategia per la crescita intelligente, inclusiva e sostenibile e, infine, un mandato specifico di ogni fondo¹⁰⁶.

Perciò, non solo l'accordo prevede una strategia per utilizzare al meglio i SIE, ma prevede anche un rafforzamento economico dell'Italia, un riequilibrio delle sue aree meno sviluppate e una sua crescita intelligente, inclusiva e sostenibile¹⁰⁷.

Infatti, delineando strategie, metodi e priorità di spesa dei fondi, l'accordo mira a ridurre la disoccupazione, promuovere la competitività e la crescita economica del paese. Il progetto è che nel periodo 2014-2020, l'Italia coordini 60 programmi operativi regionali e 14 nazionali¹⁰⁸.

¹⁰² “Dei 44 miliardi complessivi, 32,2 miliardi derivano dai fondi di coesione (20,6 miliardi dal FESR-Fondo europeo di sviluppo regionale, 10,4 miliardi dal FSE-Fondo sociale europeo, 1,1 miliardi per la cooperazione territoriale europea e 567 mln della YEI, l'iniziativa a favore dell'occupazione giovanile) che si vanno a sommare ai 10,4 miliardi del Fondo europeo agricolo per lo sviluppo rurale (FEASR) e ai 537 mln del Fondo europeo per gli affari marittimi e la pesca (FEAMP).” – Commissione europea, Presidenza del Consiglio dei Ministri, *Accordo di partenariato sui fondi strutturali europei 2014-2020*, 05/11/2014, www.governo.it

¹⁰³ *ibid.*

¹⁰⁴ *ibid.*

¹⁰⁵ “L'accordo di partenariato prevede un sostegno del Fondo europeo di sviluppo regionale (FESR), del Fondo sociale europeo (FSE), del Fondo europeo agricolo per lo sviluppo rurale (FEASR) e del Fondo europeo per gli affari marittimi e la pesca (FEAMP), in appresso i "Fondi strutturali e di investimento europei (Fondi ESI)", e della dotazione specifica per l'iniziativa a favore dell'occupazione giovanile in Italia per il periodo dal 1° gennaio 2014 al 31 dicembre 2020.” – Commissione europea, *Decisione di esecuzione della Commissione del 29.10.2014 che approva determinati elementi dell'accordo di partenariato con l'Italia CCI2014IY16M8PA001*, Bruxelles, 29/10/2014

¹⁰⁶ “L'accordo di partenariato stabilisce le modalità adottate dall'Italia per provvedere all'allineamento con la strategia dell'Unione per una crescita intelligente, sostenibile e inclusiva nonché il mandato specifico di ciascun fondo secondo gli obiettivi basati sul trattato, compresa la coesione economica, sociale e territoriale, le modalità per provvedere a un'attuazione efficace dei Fondi ESI, le disposizioni relative al principio di partenariato, l'elenco indicativo dei partner, una sintesi delle azioni intraprese per associare questi ultimi e il loro ruolo nell'elaborazione dell'accordo di partenariato e della relazione sull'andamento dei lavori.” – *ibid.*

¹⁰⁷ Commissione europea, Presidenza del Consiglio dei Ministri, *Accordo di partenariato sui fondi strutturali europei 2014-2020*, 05/11/2014, www.governo.it

¹⁰⁸ “Articolati secondo gli obiettivi tematici previsti dall'Accordo, tra cui ricerca e innovazione, digitalizzazione nazionale, piccole e medie imprese, riduzione dell'inquinamento da Co2 e sostegno alle energie alternative, contrasto agli effetti

Tutto questo, cercando sempre di rimanere in un'ottica che promuove l'innovazione, l'istruzione, l'imprenditoria e l'abbattimento dell'esclusione sociale per riuscire ad ottenere un'economia proficua ed ecocompatibile¹⁰⁹.

Infatti l'accordo, con quest'ottica, si pone 11 obiettivi tematici. Il sesto obiettivo¹¹⁰, il più rilevante, si pone il problema della tutela e della valorizzazione dei beni culturali per sviluppare ulteriormente il turismo. In questo obiettivo viene fatto notare come le politiche culturali siano parte integrante dei processi di sviluppo. Da queste consegue un'incentivazione al turismo, che è una colonna portante dell'Italia, ma che non viene sfruttato appieno. Proprio il turismo è considerato una leva per la competitività costruttiva per quanto riguarda le industrie. Quindi l'obiettivo tematico 6 pone in evidenza la necessità di una rivalutazione del territorio in un'ottica competitiva finalizzata allo sviluppo del settore del turismo, un settore sempre più in crescita in Italia. L'obiettivo 6 ha come presupposto l'integrazione delle politiche culturali con politiche mirate al consumatore. Questo tipo di integrazione, inoltre, potrebbe essere un fattore determinante in quelle regioni dove l'affluenza di turisti è più bassa rispetto ad altre aree del paese¹¹¹.

I risultati economici di questo settore, nelle aree dove il turismo è appena abbozzato oppure assente, sono uno dei risvolti economici positivi che il settore culturale può dare.

2.2 Risultati economici del settore culturale

Il settore audiovisivo, dell'editoria, la valorizzazione del patrimonio culturale e le industrie creative

Grazie a Europa Creativa, oggi il settore audiovisivo e dell'editoria sono settori tra più fiorenti in Italia. Partendo dal settore audiovisivo, il rapporto della fondazione

dei cambiamenti climatici, utilizzo efficiente delle risorse naturali, miglioramento del trasporto pubblico locale, sostegno alla povertà e alla mobilità lavorativa, formazione, riqualificazione e istruzione, maggiore efficienza nella amministrazione pubblica dei fondi." – ibid.

¹⁰⁹ Ibid.

¹¹⁰ Titolo: "tutelare l'ambiente e promuovere l'uso efficiente delle risorse" – Dipartimento per lo sviluppo e la coesione economica, *Accordo di partenariato 2014-2020 Italia sezione 1° (conforme all'articolo 14 del regolamento UE n.1303/2013)*, 09/2014, www.agenziacoesione.gov.it

¹¹¹ Ibid.

Symbola¹¹² “Io sono cultura – 2016, l’Italia della qualità e della bellezza sfida la crisi”, riporta come il cinema sia il punto di svolta a livello internazionale. Il cinema italiano ha ripreso vitalità e al botteghino vi è stata una particolare forza propulsiva che è riuscita a fargli concludere il primo trimestre 2016 con una quota di mercato del 46%¹¹³.

Infatti, il progresso di questo settore, lo si vede dall’andamento del primo trimestre del 2016 dove si stima un incasso incrementato del 27%¹¹⁴ rispetto al periodo analogo del 2015. La metà di questo risultato lo si deve ai film italiani¹¹⁵.

Per quanto riguarda il settore della televisione, questo sta affrontando varie dinamiche che comunque gli permettono di resistere e anche di espandersi. Infatti, nonostante le offerte *streaming* di altri rivenditori, la televisione comunque continua ad avere e ad aumentare la sua importanza¹¹⁶, cercando sempre di offrire qualcosa in più rispetto ai canali *streaming*.

Per quanto riguarda l’editoria, anche se vi sono mezzi tecnologici per leggere un libro, la forma cartacea prevale ancora rispetto alle altre. Nel primo semestre 2016 il settore non solo ha tenuto, ma ha perfino incrementato il fatturato, sia pure di un modesto 0,1%.

Editoria e cinema sono due dei campi che più fruttano all’Italia, paese che gode di un “passato creativo e culturale prestigioso, unico al mondo”¹¹⁷.

Infatti, l’Italia è il primo paese al mondo ad avere il maggior numero di siti dichiarati patrimonio UNESCO¹¹⁸. Grazie a questo, si ha un approccio pluridisciplinare che migliora la comprensione del materiale storico¹¹⁹.

Infatti, nella Comunicazione¹²⁰ sull’Unione dell’innovazione nell’ambito della Strategia ‘Europa 2020’, viene detto che per far rimanere l’Europa competitiva, si

¹¹² Fondazione che promuove la *soft economy* e modelli di sviluppo che spingono per una qualità composta da tradizioni, territori, innovazione, ricerca, cultura e design; inoltre, è un movimento culturale che mette in contatto organizzazioni e associazioni del mondo della cultura e non solo.

¹¹³ Fondazione Symbola – Unioncamere, rapporto - *io sono cultura - 2016, l’Italia della qualità e della bellezza sfida la crisi*, quaderni di Symbola

¹¹⁴ Ibid.

¹¹⁵ Ibid.

¹¹⁶ Ibid.

¹¹⁷ EY, Primo Studio sull’Industria della Cultura e della Creatività in Italia, www.italiacreativa.eu

¹¹⁸ Ibid.

¹¹⁹ Ibid.

¹²⁰ Commissione europea, *comunicazione della commissione al Parlamento europeo, al Consiglio, al comitato economico e sociale europeo e al comitato delle regioni – l’iniziativa faro Europa 2020 l’Unione dell’innovazione*, Bruxelles, 6/10/2010

desidera che la ricerca diventi il motore dello sviluppo dei prodotti e dei servizi che migliorano la qualità della vita dei cittadini¹²¹.

Proprio per far rimanere l'Europa competitiva nel mercato globale, bisogna avere una società innovativa, integrata e allo stesso tempo competitiva. Questo lo si può avere tramite la promozione dello sviluppo della società e tramite politiche innovative e fonte di innovazione e di creatività¹²².

Infatti a livello imprenditoriale, la risorsa più importante, per far fronte alle sfide sociali e alla competitività, sono le industrie creative¹²³. Si ritiene inoltre che la cultura ma più in generale le filiere culturali e creative abbiano, sul sistema economico, un impatto positivo sia in modo diretto tramite le imprese che rendono cultura e creatività il loro *core business*; sia in modo indiretto perché influenzano o cooperano con dei settori produttivi tradizionali¹²⁴.

L'industria della cultura e della creatività è un settore dove è presente una grande concentrazione di capitale umano e, in Italia, supera le altre filiere (come quelle alimentari, automobilistiche ecc.) ed è tra primi per numero di addetti complessivi¹²⁵. Infatti, si stimato che la filiera creativa valga circa 47 miliardi di euro, di cui l'86% da attività legate direttamente alla filiera creativa stessa (concezione, produzione, distribuzione di opere e servizi culturali creativi) e un 14% da ricavi indiretti (attività collaterali o sussidiarie). Inoltre, la filiera creativa crea occupazione per quasi 1 milione di persone, di cui l'85% in attività economiche dirette dell'industria¹²⁶. Questa situazione è la più rosea in tutta l'Unione Europea¹²⁷.

Questi dati sono molto incoraggianti, anche perché il settore del turismo è quello che viene principalmente coinvolto dagli aspetti economici¹²⁸. Turismo e cultura sono molto interconnessi. E proprio grazie a questa forte interconnessione sono stati portati avanti vari progetti al fine di valutare e sfruttare questa combinazione di risorse: patrimonio culturale e turismo.

¹²¹ Ministero dell'Istruzione, dell'Università e della Ricerca, Horizon 2020 Italia, www.researchitaly.it

¹²² L. Monti, *Politiche dell'Unione Europea. Programmazione 2014-2020*, Luiss University press, 2016, Roma

¹²³ L. Monti, *Politiche dell'Unione Europea. Programmazione 2014-2020*, Luiss University press, 2016, Roma

¹²⁴ *ibid.*

¹²⁵ EY, Primo Studio sull'Industria della Cultura e della Creatività in Italia, www.italiacreativa.eu

¹²⁶ *ibid.*

¹²⁷ EY, Primo Studio sull'Industria della Cultura e della Creatività in Italia, www.italiacreativa.eu

¹²⁸ Fondazione Symbola – Unioncamere, rapporto - *io sono cultura - 2016, l'Italia della qualità e della bellezza sfida la crisi*, quaderni di Symbola

2.3 Preservare e sfruttare il patrimonio culturale e artistico: PON cultura e sviluppo

Per far fruttare al meglio questo potenziale, vi è un programma che aiuta le cosiddette regioni “meno sviluppate”: PON Cultura e Sviluppo 2014-2020. Approvato dalla Commissione europea nel 2015¹²⁹, viene finanziato sia con fondi comunitari (FESR) che nazionali, per un ammontare di circa 490,9 milioni di euro. Il Mibact è l'autorità gestionale e amministratore proponente¹³⁰. Questo programma è destinato a cinque regioni del sud di Italia: Basilicata, Calabria Campania, Puglia e Sicilia. Il principale obiettivo è quello di valorizzare il territorio tramite interventi di conservazione del patrimonio culturale, di potenziare il sistema dei servizi turistici e di sostenere la filiera imprenditoriale collegata al settore¹³¹. Dotato finanziariamente di 490,9 milioni di euro (divisi in 368,2 milioni di fondi strutturali europei e 122,7 milioni di cofinanziamento nazionale), il PON realizza le scelte strategiche e gli indirizzi che sono stati redatti nell'Accordo di Partenariato (AdP) tra la Commissione Europea e l'Italia¹³².

La strategia del PON è costituita da tre pilastri: il primo riguarda il rafforzamento della parte culturale della domanda e dell'offerta dei cosiddetti attrattori culturali nazionali e di quegli attrattori che si trovano nelle cinque regioni del sud d'Italia. Inoltre, viene detto che il primo pilastro si può attuare anche per quanto riguarda il consolidamento e la qualificazione dei servizi collegati al loro utilizzo culturale e turistico-culturale.

Il secondo pilastro è rivolto al sostentamento dell'attivazione delle funzioni economiche collegate alle dotazioni culturali¹³³. Cerca di aumentare le attività economiche che riguardano le dotazioni culturali che a loro volta servono per costruire e sperimentare nuove politiche di sostegno per la competitività delle imprese del settore¹³⁴. Inoltre, cerca di aumentare l'attrattività delle aree di riferimento degli

¹²⁹ Commissione europea, *Decisione di Esecuzione della Commissione – che approva determinati elementi del programma operativo nazionale “Cultura e Sviluppo il sostegno del Fondo europeo di sviluppo regionale nell'ambito dell'obiettivo “investimenti a favore della crescita e dell'occupazione” per le regioni meno sviluppate in Italia*, Bruxelles, 12/2/2015

¹³⁰ Mibact, Programma Operativo Nazionale "Cultura e Sviluppo" 2014-2020, www.ponculturaesviluppo.beniculturali.it

¹³¹ Ibid.

¹³² “Tale accordo individua tra gli obiettivi tematici la protezione, promozione e sviluppo del patrimonio culturale, considerato *asset* potenzialmente decisivo per lo sviluppo del Paese, sia in quanto fattore cruciale per la crescita e la coesione sociale, sia per gli effetti e le ricadute positive che esso è potenzialmente in grado di determinare nei rispetti del sistema sull'industria turistica” – *ibid.*

¹³³ Ibid.

¹³⁴ Ibid.

attrattori culturali¹³⁵. Strategicamente, questo programma, in questo ambito, riguarda: la promozione dell'imprenditorialità delle industrie culturali e creative, di nuove organizzazioni (con un approccio locale che collega le azioni all'utilizzo delle aree di attrazione culturale dove si è intervenuti) e il rafforzamento di alcuni profili già esistenti per dirigerli "verso forme più stabili di attività e di impresa"¹³⁶.

Il terzo pilastro serve per sostenere la gestione del programma e migliorarne le capacità operative cercando di raggiungere gli obiettivi di efficienza nei vari ambiti interessati¹³⁷. Questi pilastri definiscono i tre Assi di intervento prioritari del programma.

Il primo asse riguarda il rafforzamento delle dotazioni culturali ed è dotato di 270.170.410 euro, e realizza gli obiettivi tematici che riguardano la preservazione e la tutela dell'ambiente e del patrimonio culturale, tramite la promozione e l'uso proficuo delle risorse. Punta inoltre a migliorare gli standard di utilizzo e di offerta delle aree di attrazione, tramite due azioni: la prima, tramite interventi per la tutela, la valorizzazione e "la messa in rete del patrimonio culturale, materiale e immateriale"¹³⁸ in certe aree di attrazione e la seconda, attraverso la diffusione della consapevolezza e dell'utilizzo del patrimonio culturale, per il tramite dei servizi offerti, di sistemi innovativi oppure di nuove tecnologie"¹³⁹.

Queste due azioni avvengono simultaneamente, perché la prima serve ad ottenere una miglioria delle strutture che servono per usufruire della cultura cercando di assicurarne la tutela, la conservazione e la gestione¹⁴⁰. La seconda, invece, serve per fornire i nuovi servizi e la qualità a queste strutture¹⁴¹.

Il secondo Asse, riguarda l'attivazione delle dotazioni culturali ed è finanziato da 85.510.783 euro. Ha come obiettivi tematici la promozione della competitività delle piccole e medie imprese (PMI)¹⁴². Tra le Priorità d'investimento, che qui elenchiamo brevemente, vi sono: la promozione dell'imprenditorialità, tramite la creazione di nuove aziende; l'investimento tramite lo sviluppo e la realizzazione di nuovi modelli di attività per le piccole e medie imprese e tramite la creazione e l'ampliamento dei prodotti e dei servizi.

¹³⁵ Ibid.

¹³⁶ Ibid.

¹³⁷ Ibid.

¹³⁸ Ibid.

¹³⁹ Ibid.

¹⁴⁰ Ibid.

¹⁴¹ Ibid.

¹⁴² Ibid.

Queste priorità di investimento individuano tre obiettivi specifici: nascita e assestamento delle PMI, “consolidamento, modernizzazione e diversificazione dei sistemi produttivi territoriali”¹⁴³ e, infine, la diffusione delle attività economiche a sfondo sociale. Inoltre, queste priorità individuano anche tre tipi di azioni corrispondenti: intervenire per sostenere la nascita di nuove PMI¹⁴⁴, sostenere lo sviluppo di prodotti e servizi che servono per valorizzare gli attrattori culturali locali¹⁴⁵ e, infine, sostenere “l’avvio delle attività imprenditoriali che producono effetti socialmente desiderabili e beni pubblici non prodotti dal mercato”¹⁴⁶.

Il terzo Asse riguarda l’assistenza tecnica, dotata di un finanziamento di 12.518.800 euro, con l’obiettivo di attuare il programma e implementare il piano di rafforzamento amministrativo¹⁴⁷. Consta di quattro azioni: la prima, riguarda la filiera concernente i beneficiari e gli *stakeholders* e rafforza la collaborazione delle istituzioni per avere un’attuazione migliore degli adempimenti prefissati”¹⁴⁸; la seconda è rivolta all’elaborazione del Piano di Valutazione del programma (prima, durante e dopo); la terza serve per definire e realizzare la comunicazione del programma¹⁴⁹; l’ultima azione, insieme al Codice di condotta europeo sul partenariato, si occupa di aumentare e migliorare il grado di incisività delle “parti economiche e sociali”¹⁵⁰.

Oltre ad avere questa struttura, il PON cultura segue due obiettivi tematici e quattro priorità di investimento. Il primo obiettivo tematico¹⁵¹ ha la maggior parte delle risorse finanziarie del *budget* del PON, precisamente ne detiene il 76%. Questo obiettivo ha

¹⁴³ *ibid.*

¹⁴⁴ Si intende “rafforzare la competitività delle MPMI della filiera culturale e creativa promuovendo al suo interno innovazione, sviluppo tecnologico e creatività e favorendo più in generale il consolidamento dei sistemi imprenditoriali maggiormente caratterizzati dalla componente culturale” – *Ibid.*

¹⁴⁵ Questa seconda azione, ci si rivolge della filiera culturale, turistica, creativa ecc. “sostiene micro, piccole e medie imprese (MPMI) che operano nei settori sopra indicati, anche in forma aggregata che realizzano prodotti e servizi connotati da carattere di innovatività, complementari alla valorizzazione degli attrattori” – *Ibid.*

¹⁴⁶ La terza azione è collegata con gli interventi di “di valorizzazione degli attrattori culturali e dei loro contesti di riferimento ed è in coerenza con gli indirizzi del MiBACT relativi a strategie e politiche di coinvolgimento di soggetti ed organizzazioni del Terzo settore nelle attività di gestione e di valorizzazione del patrimonio culturale. L’azione intende favorire la nascita e la qualificazione di servizi e attività, connesse alla gestione degli attrattori e in generale alla fruizione e alla valorizzazione culturale, realizzate da imprese e altri soggetti del privato sociale” – *Ibid.*

¹⁴⁷ *ibid.*

¹⁴⁸ *ibid.*

¹⁴⁹ “Finalizzata alla definizione e realizzazione della strategia e alla pianificazione delle attività di comunicazione del PON e di animazione ed informazione del partenariato economico e sociale e della società civile, allo scopo di valorizzare il ruolo dell’UE nelle politiche di sviluppo e garantire trasparenza sull’utilizzo dei Fondi Comunitari” – *Ibid.*

¹⁵⁰ *ibid.*

¹⁵¹ Obiettivo tematico n. 6 della politica di coesione 2014-2020, dedicato a “proteggere l’ambiente e promuovere l’uso sostenibile delle risorse” – Ministero dei beni e delle attività culturali e del turismo, *programma operativo nell’ambito dell’obiettivo “investimenti in favore della crescita e dell’occupazione”, 1/01/2014*, www.beniculturali.it

allegata la priorità di investimento 6c¹⁵² e, insieme, cercano di attuare una valorizzazione del territorio attraverso un rafforzamento dei beni e dei servizi culturali locali.

La priorità di investimento si divide poi in due ulteriori sotto sezioni: la 6c.1.a e la 6c.1. b. La prima si tratta di azioni per tutelare e valorizzare la messa in rete del patrimonio culturale nelle aree che possono essere utili per rafforzare e favorire lo sviluppo¹⁵³. La seconda è rivolta ad azioni di sostegno per diffondere la conoscenza e la godibilità del patrimonio culturale, tramite la realizzazione di sistemi o servizi nuovi oppure tramite le nuove tecnologie¹⁵⁴.

Indirizzare una gran parte del *budget* in un unico obiettivo tematico, ha come motivazione il fatto che si vuole intervenire “sulle condizioni di sottoutilizzo delle risorse culturali”¹⁵⁵. Tutto questo, consci che il patrimonio culturale e le attività culturali sono motivo di competitività tra le regioni. Si hanno due modalità di intervento, la prima, con il 77% del finanziamento assegnato all’obiettivo tematico in questione, mira a rafforzare lo stato di fruibilità e l’accessibilità dei beni culturali. La seconda, con un 23% del finanziamento assegnato all’obiettivo tematico in questione, è indirizzata verso un potenziamento dell’efficienza del sistema di servizi che servono per godere dei beni locali¹⁵⁶.

Il secondo obiettivo tematico¹⁵⁷ che il PON cultura segue, detenendo il 24% del finanziamento complessivo, promuove un rafforzamento dei sistemi economici locali in relazione al settore culturale e una valorizzazione dei beni culturali che sono nelle regioni di cui si occupa il PON. Questo secondo obiettivo, ha tre priorità di

¹⁵² “Proteggere, promuovere e sviluppare il patrimonio culturale” – Ibid

¹⁵³ Si tratta di “interventi di restauro finalizzati alla conservazione e all’adeguamento funzionale, strutturale ed impiantistico anche adottando soluzioni di efficientamento energetico e di mitigazione del rischio idrogeologico, ove il caso; realizzazione di allestimenti museali e di percorsi di visita; interventi per migliorare l’accessibilità e la sicurezza delle collezioni; acquisto di attrezzature e dotazioni tecnologiche; interventi per il miglioramento dell’accessibilità delle aree esterne di pertinenza degli attrattori; interventi per la sicurezza e vigilanza degli attrattori e delle aree esterne di pertinenza” – Ibid.

¹⁵⁴ “L’azione riguarda la realizzazione di interventi rivolti al miglioramento della fruizione ed al potenziamento dei canali di accesso e di divulgazione della conoscenza del patrimonio culturale relativo agli attrattori. Gli interventi sono complementari a quelli dell’azione 6c.1.a, e riguardano gli attrattori per i quali si sia conseguita, o sia in fase di conseguimento la piena accessibilità/fruibilità fisica, o per i quali si rilevino specifici fabbisogni legati all’ambito dei servizi per la conoscenza e la fruizione del patrimonio.” – Ibid.

¹⁵⁵ Ibid.

¹⁵⁶ Ibid.

¹⁵⁷ Che fa parte del secondo pilastro del PON, “sostenere l’attivazione di attività economiche connesse alle dotazioni culturali” – ibid.

investimento (3a¹⁵⁸ e 3b¹⁵⁹ e 3c¹⁶⁰) che riguardano il sistema delle imprese per quanto concerne il settore culturale e creativo e individui del privato sociale. Al sistema delle imprese (3a) è destinato il 74% dei finanziamenti, mentre un 60% è destinato ai campi dell'attrazione culturale (3b e 3c).

Il programma PON cultura quindi, così strutturato, riesce nel suo obiettivo di valorizzazione del territorio. Le statistiche stesse, infatti, dimostrano come il settore del patrimonio artistico culturale sia oggi quello più prospero. Nel 2015, il mercato del turismo in generale ha registrato un aumento del 1,8% e i musei in particolare hanno avuto un aumento negli incassi del 14%.¹⁶¹

Oltre alle regioni del sud d'Italia, anche altre possono beneficiare dell'accordo di partenariato per attuare programmi per promuovere il loro sviluppo. Infatti, per esempio, la Regione Lazio grazie al "Programma Operativo Regionale Lazio" ha potuto realizzare il progetto "Lazio Innova"¹⁶².

CAPITOLO III

3.1 Programma Operativo Regionale Lazio e Smart Specialization Strategy

Così come per le regioni del sud, anche per il Lazio è stato fatto un programma operativo specifico. Il Programma Operativo Regionale (POR) Lazio nasce, come il PON cultura e sviluppo, da L'accordo di partenariato.

Il POR è costituito da un quadro logico che individua, in base alle indicazioni programmatiche regionali, i bisogni, gli obiettivi primari, gli interventi e i cosiddetti

¹⁵⁸ "Promuovere l'imprenditorialità, in particolare facilitando lo sfruttamento economico di nuove idee e promuovendo la creazione di nuove aziende, anche attraverso incubatrici di imprese" – *ibid.*

¹⁵⁹ "Sviluppare e realizzare nuovi modelli di attività per le PMI, in particolare per l'internazionalizzazione" – *Ibid.*

¹⁶⁰ "Sostenere la creazione e l'ampliamento di capacità avanzate per lo sviluppo di prodotti e servizi" – *Ibid.*

¹⁶¹ Fondazione Symbola – Unioncamere, rapporto - *io sono cultura - 2016, l'Italia della qualità e della bellezza sfida la crisi*, quaderni di Symbola

¹⁶² *Ibid.*

“elementi di coerenza”¹⁶³. Inoltre, il quadro logico delinea gli interventi del POR, gli investimenti e i risultati attesi¹⁶⁴.

Oltre ad avere un quadro logico, il POR è costituito anche da una strategia che contribuisce alla strategia dell’Unione e agisce attraverso azioni delineate dagli obiettivi tematici¹⁶⁵.

Il programma è costituito da 5 assi¹⁶⁶ prioritari e ognuno ha il proprio obiettivo tematico e il proprio finanziamento, composto per un 50% dai fondi Comunitari e il restante 50% è coperto da risorse nazionali e regionali¹⁶⁷. Il primo asse, dotato di 180M di euro è fondato sul primo obiettivo tematico che riguarda la ricerca e lo sviluppo tecnologico. creazione di start-up nuove e che promuovano le collaborazioni con le imprese¹⁶⁸. Non solo ma in questo asse vi è anche l’obiettivo tematico 8¹⁶⁹ che ha la possibilità di offrire un’ampia scelta di prospettive di sviluppo, soprattutto in settori dinamici. Quest’ampia scelta, è possibile grazie ai finanziamenti che derivano dalle misure di una politica attiva in un’ottica occupazionale specialmente per quanto riguarda settori che oltre ad essere dinamici, si occupano anche di ambiente e di

¹⁶³ “Il QL, da un punto di vista operativo, e con riferimento al Programma Operativo cofinanziato dal Fondo Europeo di Sviluppo Regionale (PO FESR), recepisce le indicazioni programmatiche regionali e ha inteso rappresentare una sintesi: dei bisogni (problemi/opportunità) ritenuti rilevanti nel contesto di riferimento ed affrontabili in concreto; degli obiettivi/risultati da raggiungere con l’azione di policy regionale definiti come importanti in relazione ai problemi/opportunità evidenziati; degli interventi/azioni da attivare ed attivabili ritenuti più idonei per raggiungere gli obiettivi prefissati anche in funzione delle risorse disponibili sia complessive sia ad essi attribuiti; degli elementi di coerenza imprescindibili fra gli indirizzi comunitari, nazionali e regionali” – Regione Lazio, Unione Europea, Fondo Europeo di sviluppo regionale, Rosanna Bellotti (Autorità di Gestione del POR FESR Lazio 2014-2020), *POR FESR Lazio 2014-2020 – obiettivi generali e opportunità, tavolo di partenariato*, 16/05/2015, www.lazioeuropa.it

¹⁶⁴ Precisamente delinea: “le Priorità d’investimento, di cui all’art. 5 del Reg. 1301/2013; i Risultati Attesi e le Azioni definite dall’Accordo di Partenariato; le Macro Aree ed Azioni Cardine di cui alle “Linee di Indirizzo per un uso efficiente delle risorse finanziarie destinate allo sviluppo 2014-2020 - LIS”, (DCR n.2/2014), che costituiscono il quadro di sintesi regionale del processo di pianificazione e programmazione per lo sviluppo intelligente, sostenibile ed inclusivo per il medio periodo.” – Ibid.

¹⁶⁵ obiettivi come: “Lo sviluppo della Banda Ultra Larga (per la copertura a 30Mbps delle aree bianche eventualmente interessate); la prevenzione del rischio idrogeologico; la qualificazione dei servizi turistici mediante il sostegno alle PMI che presentano progetti e soluzioni innovative; l’introduzione e lo sviluppo di tecnologie in grado di migliorare la sostenibilità, nell’ampia accezione data dalla S3 regionale, agendo, per le altre componenti progettuali, in coerenza e stretta sinergia con il FEASR, il FSE e fondi nazionali.” – Ibid.

¹⁶⁶ “Asse I – Ricerca e Innovazione; Asse II – Lazio Digitale; Asse III – Competitività; Asse IV – Energia sostenibile e mobilità; Asse V – Rischio idrogeologico.” – Ibid.

¹⁶⁷ Regione Lazio, Programma Operativo FSE Lazio 2014-2020, www.regione.lazio.it

¹⁶⁸ Regione Lazio, Unione Europea, Fondo Europeo di sviluppo regionale, Rosanna Bellotti (Autorità di Gestione del POR FESR Lazio 2014-2020), *POR FESR Lazio 2014-2020 – obiettivi generali e opportunità, tavolo di partenariato*, 16/05/2015, www.lazioeuropa.it

¹⁶⁹ Intitolato: ““Promuovere l’occupazione sostenibile e di qualità e sostenere la mobilità dei lavoratori” – Regione Lazio, Unione Europea, *Investimenti per la crescita e l’occupazione, Programma Operativo della Regione Lazio, Fondo sociale Europeo, Programmazione 2014-2020*, 12/2014, www.lazioeuropa.it

recuperare e valorizzare le risorse culturali e naturali. Questa particolare ottica permette la costituzione di nuove imprese creative.

Il secondo asse, dotato di 154,27M di euro è fondato sul secondo obiettivo tematico che mira al miglioramento per quanto riguarda dell'accessibilità alle tecnologie e alla qualità di queste.

Il terzo asse, dotato di 276,4M di euro, è fondato sul terzo obiettivo tematico che riguarda la competitività delle piccole e medie imprese, del settore della pesca, dell'acquacoltura e dell'agricoltura.

Il quarto asse, dotato di 176M di euro, è fondato sul quarto obiettivo tematico che riguarda il supporto della transizione verso una nuova economia ecosostenibile¹⁷⁰.

Il quinto asse, dotato di 90M di euro, è fondato sul quinto obiettivo tematico che si occupa dell'adattamento al cambiamento climatico¹⁷¹.

Il POR così strutturato è in linea con la strategia Europa 2020. Inoltre, la Regione Lazio, per favorire lo sviluppo regionale, ha elaborato la Smart Specialisation Strategy che aiuta a far emergere il meglio della regione in un'ottica globale¹⁷².

All'elaborazione di questa strategia hanno partecipato anche gli *stakeholder* del territorio tramite dei “*focus group*”, grazie ai quali la strategia si incentra su soluzioni intelligenti che aumentino la qualità della vita e soprattutto la gestione, la conservazione e la valorizzazione del patrimonio artistico e culturale, sempre in un'ottica innovativa e al passo con la “crescita digitale”¹⁷³.

È grazie alla combinazione di questa strategia e del POR, che poi si sono elaborati progetti come Lazio Innova che, in linea con la strategia Europea, dà la possibilità di sviluppare al meglio la regione¹⁷⁴.

¹⁷⁰ Intitolato precisamente: “Sostenere il passaggio di transizione verso un'economia a basse emissioni di carbonio in tutti i settori” – *ibid*.

¹⁷¹ Intitolato precisamente: “Promuovere l'adattamento al cambiamento climatico, prevenzione e la gestione dei rischi” – Regione Lazio, Unione Europea, Fondo Europeo di sviluppo regionale, Rosanna Bellotti (Autorità di Gestione del POR FESR Lazio 2014-2020), *POR FESR Lazio 2014-2020 – obiettivi generali e opportunità, tavolo di partenariato*, 16/05/2015, www.lazioeuropa.it

¹⁷² Soprattutto per “delineare le specializzazioni più adatte al loro potenziale di innovazione e a disegnare percorsi di sostegno coerenti, focalizzati e selettivi.” – Regione Lazio, *Smart Specialisation Strategy (S3) – Regione Lazio*, Bollettino ufficiale della regione Lazio N.48, Supplemento n.1, 16/06/2016, www.lazioeuropa.it

¹⁷³ Regione Lazio, Big Data, www.lazioinnova.it

¹⁷⁴ Insieme alla “Camera di Commercio di Roma, che opera nella progettazione e gestione di azioni e programmi di aiuto per la crescita economica, l'accesso al credito, lo sviluppo del territorio e il sostegno all'innovazione.” – Regione Lazio, Missione e Attività, www.lazioinnova.it

3.2 “Lazio Innova” e “Lazio Creativo”

Lazio Innova è Organismo Intermedio che agisce sotto la responsabilità della Regione Lazio ed è co-finanziato dal Fondo Europeo di Sviluppo Regionale (FESR) e ha l’obiettivo di promuovere uno sviluppo ecosostenibile che mira al rafforzamento della competitività nel Lazio¹⁷⁵.

Per quanto riguarda il periodo 2014-2020, il POR si inserisce nella strategia Europa 2020, grazie agli obiettivi di internalizzazione, società inclusiva, ecosostenibile e cooperazione con le imprese. Dispone di 913 milioni di euro di finanziamenti, ripartiti sempre su 5 Assi più l’assistenza tecnica¹⁷⁶. In questo periodo di tempo, inoltre, il POR ha la possibilità di inserire in un solo disegno strategico i fondi FSE, FSE+ e FEASR, il Fondo nazionale per lo Sviluppo e la coesione, più le risorse di bilancio regionale. Questo unico disegno è focalizzato su 45 “azioni cardine”¹⁷⁷ che riguardano settori come la formazione e l’occupazione, l’inclusione sociale ecc.

Principalmente, Lazio Innova assolve funzioni di assistenza di tipo tecnico specialistico, tenendo sempre conto della programmazione europea. Tra le principali funzioni di assistenza tecnica, vi è quella che si occupa di ambiente, territorio, società e cultura. Questa funzione, oltre a rendere più ecosostenibile e socialmente inclusiva la regione, si occupa anche della progettazione di strumenti e programmi operativi mirati per la valorizzazione territoriale, sempre in un’ottica ecosostenibile. Tramite la valorizzazione territoriale, si mira a promuovere un aumento delle sue potenzialità. Quanto sopra anche per favorire un uso proficuo delle risorse sia in ambito pubblico, che privato.

Grazie a Lazio Innova si è potuto attuare il programma “Lazio Creativo”, realizzato per l’ottimizzazione della filiera culturale¹⁷⁸. È un programma regionale che sostiene la creatività e le industrie creative, soggetti importanti per uno sviluppo competitivo poiché stimolano in modo corretto la crescita socioeconomica. La regione Lazio ha un

¹⁷⁵ Precisamente mira a “promuovere uno sviluppo ecologicamente compatibile, equo, inclusivo, rispettoso dei diritti della persona e delle pari opportunità, finalizzato a rafforzare la competitività del sistema Lazio” (obiettivo globale).” – Regione Lazio, Programmazione Comunitaria, www.lazioinnova.it

¹⁷⁶ “Asse I – Ricerca e innovazione: 180 milioni di euro; Asse II – Lazio digitale: 154,2 milioni di euro; Asse III – Competitività: 276,4 milioni di euro; Asse IV – Energia sostenibile e mobilità: 198 milioni di euro; Asse V – Rischio idrogeologico: 68 milioni di euro; Assistenza tecnica: 36,4 milioni di euro.” – Ibid.

¹⁷⁷ “Iniziative che interessano settori chiave come l’innovazione, il diritto allo studio, la formazione e l’occupazione, l’ambiente e lo sviluppo sostenibile, le infrastrutture e la competitività, l’inclusione sociale” – Ibid.

¹⁷⁸ “Attraverso l’individuazione di progetti e strumenti innovativi per definire nuove fonti di crescita dell’industria culturale e creativa, con particolare attenzione al mondo dei giovani, e attraverso il sostegno diretto alla promozione di scambi interistituzionali, buone pratiche e modelli di business sostenibili” – Regione Lazio, Servizi di Assistenza Tecnica alla Regione Lazio, www.lazioinnova.it

grande potenziale imprenditoriale in questo settore e per questo, per stimolarlo ancora di più, ha messo anche a disposizione un’iniziativa triennale¹⁷⁹ affinché lo stimolo sia concreto.

Grazie a questo programma, la Regione Lazio è diventata punto di riferimento per quanto riguarda la valorizzazione delle industrie culturali creative, per la valorizzazione di progetti che stimolino lo sviluppo di sinergie. Per far emergere ancora di più questo settore è stato creato il “Portale Lazio Creativo”, affinché vengano messi in rete progetti, opportunità, iniziative ecc. Inoltre, è stato anche realizzata una “rete regionale dei FabLab”¹⁸⁰ affinché le persone creative in ambito tecnologico possano godere di spazi appositi per attività di cooperazione, networking ecc¹⁸¹.

Proprio in quest’ottica di promozione della creatività si sono ideate tante nuove iniziative creative e tecnologicamente adeguate per valorizzare il patrimonio culturale, tra cui il programma “Futouring”.

3.2 “Futouring”

Consci dell’importanza della valorizzazione del patrimonio culturale, per rendere competitiva la regione Lazio e per l’attuazione di modelli e di politiche che abbiano come obiettivo un utilizzo sistemico delle risorse culturali in un’ottica di “sostenibilità economica e gestionale”¹⁸², vengono lanciati servizi come “Futouring”.

“Futouring” è un portale per il turismo realizzato dall’agenzia FILAS. Il progetto Lazio Futouring è il prodotto di un accordo del Programma Quadro n. 6¹⁸³ ed è uno dei progetti del Distretto Tecnologico per i beni e le attività Culturali del Lazio (DTC).

Il servizio che offre è quello di aiutare i turisti, che hanno uno *smartphone*, a godersi meglio il loro soggiorno. Suddiviso in “portale del Turismo Culturale” del Lazio, Portale “Mappe del Lazio” e portale “Ricerca & Impresa”¹⁸⁴, è provvisto di una cartografia, dei percorsi da costruire, applicazioni da scaricare e di una biblioteca

¹⁷⁹ Chiamato: “Fondo della creatività per il sostegno e lo sviluppo di imprese nel settore delle attività culturali e creative” - Regione Lazio, “Lazio Creativo, programma regionale a sostegno della creatività”, www.regione.lazio.it

¹⁸⁰ Ibid.

¹⁸¹ Ibid.

¹⁸² Regione Lazio, “Patrimonio Culturale”, www.regione.lazio.it

¹⁸³ “Accordo di Programma Quadro n. 6 tra Regione Lazio, MiSE, MiBAC e MIUR” – Redazione Forum Pa, “Lazio Futouring per i turisti del Lazio in mobilità”, 12/10/2011

¹⁸⁴ Key4biz – quotidiano online sulla digital economy e la cultura del futuro diretto da Raffaele Barberio, “futouring.com”, www.key4biz.it

multimediale¹⁸⁵. Quindi grazie a questo portale i turisti, grazie anche a tour virtuali, possono conoscere il territorio e pianificare visite culturali (e non solo)¹⁸⁶. Anche scuole, aziende, enti pubblici e cittadini possono usufruire del portale.

Essendo una tecnologia regionale “Open Data”, vengono sviluppate componenti “open source” e vengono adottati degli standard che rendono possibile lo scambio di informazioni (e il loro utilizzo) tra più sistemi, reti, mezzi, applicazioni e componenti. Inoltre, viene messo in luce il vantaggio di avere un sistema cartografico aperto e la possibilità di usufruire di applicazioni per l’infomobilità¹⁸⁷. Proprio questa caratteristica dell’infrastruttura aperta combinata con il server cartografico è la novità del portale.

Il portale, oltre ad avere questa mappatura, contiene anche i progetti che sono stati realizzati nell’Accordo di Programma Quadro (APQ)¹⁸⁸.

Le applicazioni che troviamo all’interno del portale sono dedicate ai vari territori della regione. Vi sono applicazioni che ricostruiscono virtualmente le tombe della necropoli etrusca situata a Cerveteri, che ripropongono gli itinerari medievali del Frusinate e di Palazzo Braschi, che valorizzano il Santuario di Greccio e la Tuscia Farnese. Queste possibilità multimediali vengono offerte da applicazioni come “Sperlonga la riviera di Ulisse”, “Cerveteri”, “romeView”, “iFarnese”, “i Tuscia” ecc.

L’esperienza che viene offerta per quanto riguarda il sito di Cerveteri, un progetto chiamato “Cerveteri e gli Etruschi”, consiste in una guida interattiva (una combinazione di proiezioni, video 3D, effetti sonori ecc.), disponibile in più lingue, che permette di catapultare il visitatore indietro nel tempo, a 2000 anni fa¹⁸⁹.

Per quanto riguarda il Frusinate, il progetto a questo dedicato, chiamato “Raccontare il Medioevo nel Frusinate”, offre un’esperienza conoscitiva del patrimonio medievale

¹⁸⁵ Forum Pa, “Lazio Futouring per i turisti del Lazio in mobilità”, 12/10/2011, www.forumpa.it

¹⁸⁶ Engineering, Portale “Futouring” Regione Lazio – Non un semplice portale dedicato al turismo, ma un’esperienza completa, integrata, interattiva e mobile per l’esplorazione reale e virtuale del patrimonio culturale della Regione Lazio, www.eng.it

¹⁸⁷ key4biz – quotidiano online sulla digital economy e la cultura del futuro diretto da Raffaele Barberio, “futouring.com”, www.key4biz.it

¹⁸⁸ “L’Accordo di Programma Quadro (APQ), vero e proprio strumento attuativo dell’Intesa, definisce: gli interventi da realizzare, specificandone i tempi e le modalità di attuazione; i soggetti responsabili dell’attuazione dei singoli interventi; la copertura finanziaria degli interventi, distinguendo tra le diverse fonti di finanziamento; le procedure ed i soggetti responsabili per il monitoraggio e la verifica dei risultati; gli impegni di ciascun soggetto firmatario e gli eventuali poteri sostitutivi in caso di inerzie, ritardi o inadempienze; i procedimenti di conciliazione o definizione dei conflitti tra i soggetti partecipanti all’Accordo”- Ministero dello Sviluppo Economico, Dipartimento per lo sviluppo e la coesione Economica, www.dps.mef.gov.it

¹⁸⁹ D. Abbrunzio, “cerveteri, inaugurato “lazio Futouring” primo sito del nuovo distretto tecnologico, La Repubblica, 17/10/2011, www.roma.repubblica.it

del territorio. Cercando di valorizzare il patrimonio locale del Frusinate, si tende anche a facilitare le modalità di utilizzo dello stesso¹⁹⁰.

Il progetto “la Tuscia Farnese” valorizza il territorio grazie alle tecnologie apposite ponendo al centro la famiglia Farnese e il suo ruolo nello sviluppo storico. Vi è un’esperienza multimediale del Palazzo che consiste in un percorso di visita con tanto di punti di interesse in evidenza.¹⁹¹

Per Palazzo Braschi, il cui progetto porta lo stesso nome, viene data particolare attenzione alle collezioni del Museo del palazzo stesso, inserendole in un contesto tridimensionale ed interattivo. Viene creato quindi un “Museo Virtuale” che si focalizza sulla storia urbanistica di Roma. Viene realizzata una ricostruzione del paesaggio, risalendo fino all’epoca della Roma antica. Tutto basato su vari documenti e fonti¹⁹².

Oltre alla possibilità di esperienze multimediali, il portale offre servizi come il pullman digitale, “Go Futouring”, che darà la possibilità di rilevare i punti culturali interessanti di prossimità e di inserirli poi nel portale¹⁹³. Nel portale sono presenti 2530 punti di interesse culturali e inoltre è stato pubblicato un *dataset* aperto del Distretto Tecnologico per i beni e le attività Culturali del Lazio (DTC) su questi punti culturali, i quali contengono tutte le informazioni utili relative ai monumenti.

Perciò il portale offre non solo un viaggio interattivo, ma anche un viaggio reale dall’inizio alla fine.

Questo portale, contenitore di applicazioni, esperienze multimediali e cartografie è un servizio che fa notare come la regione Lazio si sia aperta ancora di più ad uno scenario internazionale e come la cartografia open sia la chiave per una fruizione intelligente e competitiva del potenziale culturale locale.

¹⁹⁰ S. Martinelli, “il progetto Futouring: cartografia open e licenze creative commons per la valorizzazione del patrimonio culturale del Lazio”, *Archeologia e Calcolatori*, supplemento 4, 2013

¹⁹¹ Ibid.

¹⁹² “Sono stati utilizzati fonti e documenti di varia natura: dai frammenti della Forma Urbis, la nota pianta marmorea di Roma realizzata in età severiana, alle mappe dei catasti storici, ai documenti di archivio riguardanti gli interventi edilizi, fino all’analisi dei resti materiali di strutture stratificate nel tempo, ancora rilevabili nel tessuto cittadino” - Ibid.

¹⁹³ Forum Pa, “Lazio Futouring per i turisti del Lazio in mobilità”, 12/10/2011, www.forumpa.it

Conclusioni

La cultura è la chiave per uno sviluppo corretto di un paese. Questo l'Unione Europea l'aveva capito fin dagli albori. Infatti la cultura non solo è la colonna portante di un paese, ma è anche ciò che lo definisce e lo unisce. Per questo l'Unione Europea aveva cercato il più possibile di acquisire competenze in materia, perché aveva capito che questa sarebbe stata la giusta via per un'unione il più coesa possibile, ma aveva anche capito che la cultura è un oggetto caro e delicato per ogni paese.

Il lavoro qui svolto evidenzia appunto questo cammino progressivo dell'Unione verso una interferenza positiva nel settore. Dapprima con poche "incursioni", a causa di un'impossibilità di armonizzazione delle leggi e per il fatto che gli stati si sentivano violati in qualche modo quando si toccava loro la cultura, si è arrivati infine ad una vera e propria stesura di politiche d'azione. Dagli anni '80 l'Unione ha anche stanziato finanziamenti volti ad aiutare le iniziative in favore della cultura, iniziando così ad incidere nella materia nel modo che le è più congeniale.

La resistenza degli stati è stata però forte e i tempi sono maturati lentamente, tanto che solo negli anni '90, grazie al trattato di Maastricht, l'Unione ha potuto acquisire un ruolo deciso e ben delineato nelle materie culturali.

È grazie a questo trattato che oggi si possono osservare risultati piuttosto soddisfacenti sia a livello economico che a livello sociale nel settore. Risultati come la buona riuscita di "Europa Creativa" e di "Orizzonte", che hanno portato poi ad una serie di programmi nazionali. Programmi come PON cultura e sviluppo, grazie al quale il sud d'Italia può offrire il meglio di sé e POR Lazio, con il quale le industrie creative hanno ricevuto una spinta forse decisiva.

Ma non solo, oltre alle industrie creative i programmi nazionali, in partenariato con i programmi europei, giovano anche a musei, organizzazioni che si occupano di conservare i patrimoni artistici e al turismo. Questa ambivalenza di giovamenti, ha fatto sì che l'Unione sia considerata punto di riferimento per l'eccellenza di una cultura che porta ad uno sviluppo inclusivo, sostenibile e intelligente.

Per via dell'impossibilità di armonizzare le leggi degli stati membri, l'aiuto che è stato meglio accolto è stato quello finanziario. L'unione punta molto sulla cultura, proprio perché, fra le altre cose, questa rende competitivo un paese. Proprio la competitività è ciò che permette un raggiungimento più veloce dell'obiettivo primario dell'Unione, ovvero uno sviluppo sostenibile, intelligente ed inclusivo.

Summary

The formal interest of the European Union about culture formally starts with the Treaty of Maastricht, but already with the European Coal and Steel Community (ECSC) and with the European Economic Community (EEC) some interest about it can be seen. With the setting up of the EEC treaty, the path for the European projects about culture became more precise. It was considered that the European cooperation could not be limited to the economic aspects, but it was to be more open and more focused on the human dimension.

In article 151 of the EEC treaty this will can be clearly perceived. The article is focused on matters like preservation and promotion of culture diversity and it defines the Community's duties, which come after the duties of the member states, who still retain primary responsibility in the cultural field. In this article, though, the community's role about culture was still vague. In those years, the cultural action of the Community was just a measure of support to the promotion of creativity, by encouraging the diffusion of cultural contents and by financially supporting the cultural institution's projects.

Only in 1972, in the declaration of the summit of Paris, it was clearly stated that Europe, first of all, had to help and to promote development, progress and culture. Thus, two years later and after the EEC leaders' acknowledgement of the importance of this cultural preservation, a resolution of the European Parliament was enacted. It set up measures for cultural preservation, measures for the education and training of professionals in the cultural field. Afterwards a public announcement of the XII General Directorate for science, research and education, stated that the Community involvement, in cultural affairs, was not a proper cultural policy but it was just a consequence of the application of the EEC treaty. Because the EEC realised that has to create an economy and a society more favourable and it was clear that to achieve this type of economy, it has support the cultural activities. Thus, during the '60's and '70's a "double approach" was outlined. On the one hand, the social-economic interest for the cultural field was boosted, on the other hand, measures were enacted to protect the cultural heritage of the single states making the Community.

During the 80's and 90's, it was established that the Community will not interfere with the national responsibilities on cultural matters or with the international organizations dealing with this topic. But it was established that the Community would support the cultural field, although only financially.

With the “solemn declaration on the European Union” (1983) it became possible to take actions focused on supporting the arts and culture. Thanks to those actions, it was possible to create initiatives like “the European City of Culture” which aimed at improving the expression of a culture with the characteristic of a combination of different elements and riches.

Only when the Council recognized, during an intergovernmental conference about the Union policy held on (data), that it was necessary to enhance and clearly define the competences of the Community in areas like culture, this topic was inserted into the draft of the treaty of Maastricht.

The treaty of Maastricht was the turning point for the Community’s competences about culture. Article 167 of the Treaty, thus, defined limits, areas and tools of the Community’s action. In this article it was established that the Union would help the growth of the member states’ culture by valorising their national and regional diversities and, at the same time, by stressing the common European cultural heritage. In this article it is also stated that the Union and, therefore, the member states are to cooperate with the international organizations that promote culture.

Even though with the treaty of Maastricht the Community’s actions are still limited, the path for all the culture policies was set up, as well as a juridical base for this matter. As a consequence of the treaty, during the years 1996 to 2000, three programmes called “programmes of first generation” were launched.

The first programme, called “Kaleidoscope” supported the artistic and cultural initiatives at an European dimension and financed projects in partnership with the states member. After “Kaleidoscope” the “Ariane” programme was launched, which supported literature and the translation of literary works into other European languages. Lastly, the “Raffaello” programme was launched, which supported the European cultural heritage, helped to expand the cultural networks among European museums promoted free access to culture for the European citizens and promoted awareness among the peoples of member states of the value of cultural heritage. After these programmes, a very important one was created: “Culture 2000”, which gave a more defined guideline to the EU actions. This programme was the union of the three programmes above and the new element was that it introduced one single financing method and one cooperation programme. The programme target was to create a common cultural place, by promoting common values (like the knowledge of the European history) and by promoting transnational co-operation projects.

After “Culture 2000”, “Culture 2007-2013” was created, which had specific financial means to promote transnational cooperation in cultural fields. Also, it supported the cooperative actions of the European organizations in the sector and was in charge of spreading culture. Its target was to give value to a common cultural area for Europeans to promote a manifestation of European citizenship. For doing so, the target was broken down into three targets: increasing the transnational mobility of cultural operators, promoting the mobility of works of art (i.e. beyond national borders) and promoting intercultural dialogue. Each target had its own level of action. Even with the presence of this programme, only in 2009, thanks to the treaty of Lisbon, culture took the place that it deserves in the European policies. The expectations after this treaty were the contribution of the EU to the development of the national and regional cultures of the member states and, at the same time, the development of the common culture. Therefore, the European Agenda for culture was created and the *green book “cultural and creative industries, a potential to use”* was drafted. With this new view, the programme “Creative Europe 2014-2020” was created, which includes a programme called “Media” which supports cinematographic industries. Several sub-programmes and the sub-programmes of the programme “Culture”. There also is a new section called “Trans-sectorial” which supports political co-operation at transnational level and a new financial warranty. The programme aims at protecting, letting grow and spreading the cultural and linguistic diversity within Europe and its cultural heritage. Additionally, it aims at increasing competitiveness to be attained by intelligent, sustainable and inclusive development. Besides, in order to make the carrying out of the programme easier, some specific goals were drafted as regards culture, creativity and the transnational circulation of work of arts.

In the long period, it was noticed that nowadays art and technology go hand in hand. For this reason, a new programme that supports technology was created: “Horizon 2020”. This programme aims at achieving the goals of smart, inclusive and sustainable development and also at taking over the social challenges that Europe 2020 delineated. With this programme, culture and cultural operators, can benefit of the new technologies, thanks to which they can have easier access to, for example, cultural archives and can protect the cultural heritage in a better way. As a matter of fact, these new technologies also give new commercial occasions, they help to develop new ways for sharing the European culture and promote research and innovation. Thanks to the

flexibility of “horizon 2020”, Italy could present to the Commission a partnership agreement to organise funds on the topic in the best way.

This partnership agreement is between Italy and the Commission and it establishes an amount of the European funds to support cultural matters in the country. This agreement also helps to align Italy to the European strategy for smart, sustainable and inclusive development. Thus, the agreement not only drafts a strategy to maximise the funds, but also provides for reinforcement of Italy’s economic system and in particular of its less developed areas. The agreement aims at reducing unemployment, promoting competitiveness and economic development through enhancement of culture. It sets up 11 thematic goals, in a perspective of promoting innovation, instruction and entrepreneurship, defeating social exclusion and promoting a more eco-compatible and fruitful economy. Among them, the sixth goal is the most important, because it aims at protecting and giving value to the cultural goods in order to increase tourism. This sector, tourism, is really fruitful for Italy and as a matter of fact if culture is given values, incomes from tourism increase.

Beyond the tourism sector, the audio, publishing and creative industries sectors are fruitful also thanks to Creative Europe. As a matter of fact, nowadays, the sector trend is increased of 27% compared to the past years’ trends. Furthermore, the most fruitful sector, if evaluated correctly, is the sector of cultural sites, because Italy has the largest number of UNESCO sites in the world. In order to boost competitiveness in Europe, the strategy “Europe 2020” invests a lot on creativity and cultural industries. The creativity and cultural industries with the cultural good fruition sector have released really encouraging performance data.

The programme “PON cultura e sviluppo” aims at developing the sector of cultural goods evaluation, preservation and exploitation. It helps first of all the so-called “less developed” regions (Basilicata, Campania, Puglia and Sicily) located in the south of the country, with the combination of the European Regional Development Fund (ERDF) and national funds. The principal goal of this national programme is to give value to the territory by preserving the cultural heritage, by strengthening the tourist services and its production chain. The programme has a 3-pillar structure which defines the 3 routes of priority intervention. With this systematic structure, the programme can pursue its goal of giving value to the territory. The programme seems to work very well, as recent economic data are showing. Not only the southern regions have such a programme, but also the Lazio region has enacted a similar scheme, called

“POR Lazio” which, like “PON cultura e sviluppo”, was born thanks to the partnership agreement.

“POR Lazio” is made up of a logical picture that identifies the needs, the primary goals, the interventions and the so-called “coherency elements”. Furthermore, this logical picture underlines the POR interventions, investments and expected results. The programme is also composed by a strategy which contributes to achieve the EU strategy and to perform actions underlined by its thematic goals.

It is composed of 5 priority axes, each with its thematic goal and its funds. Thanks to this structure, the programme is fully in line with the EU strategy “Europe 2020”. Furthermore, the Lazio region, to promote the regional development, has drafted the “Smart specialisation strategy” which helps to put the region in the best global perspective. So, with the POR programme and the “smart specialisation strategy”, it was possible to draft projects like “Lazio Innova” and “Lazio Creativo” which are in line with the EU strategy and give the possibility to develop the region at its best.

As a matter of fact, these two initiatives are strictly connected with each other “Lazio Innova” is an intermediate organism that acts under regional responsibility, it is co-financed by the European Regional Development Fund (ERDF) and its aim is to promote the eco-sustainable development and reinforce the competitiveness of Lazio. This project targets specialized technical assistance functions (for example in the environmental, social and cultural field), all according to the EU guidelines. Its functions allow to make the region more eco-sustainable and socially inclusive and they allow to program initiatives aimed at giving value to the territory.

Thanks to Lazio Innova, it was possible to create the regional programme “Lazio Creativo” which was set up for the optimization of the cultural production chain. It is a programme that supports creativity and its industries, which are important because they stimulate socio-economic development. Thanks to this programme, the Lazio Region has become a landmark for creative industries.

One of the initiatives connected with the promotion of creative industries is “Futouring”, which is the direct product of actions aimed at giving value to the cultural heritage. It is a portal for tourism created by the FILAS agency. The service that this programme offer is to help tourists equipped with smartphones to enjoy their vacation at its best. Thanks to this portal, tourists can enjoy a virtual tour of the monuments and works of art lying on the territory of the Region.

All in all, culture is one of the keys to the development of a country, it is a means to stay competitive whilst being sustainable and inclusive.

Bibliografia

- Comunità europea, *Trattato che istituisce la Comunità europea*, Nizza, 24/12/2002, art. 151, titolo XII
- E. Psychogiopoulou, *The Integration of Cultural Considerations in EU Law and Policies*, Martinus Nijhoff publishers, Leiden – Boston, 2008
- CECA, *Trattato che istituisce la Comunità del Carbone e dell'Acciaio*, 1951, Parigi
- M. Wintle *Culture and Identity in Europe: perceptions of divergence and Unity in past and present*, Hardcover, 1996
- R. Florida, *The rise of the creative class*, Basic Books, 7/01/2014, United States of America
- L. Monti, *Politiche dell'Unione Europea. Programmazione 2014-2020*, Luiss University press, 2016, Roma
- Fondazione Symbola – Unioncamere, rapporto - *io sono cultura - 2016, l'Italia della qualità e della bellezza sfida la crisi*, quaderni di Symbola
- Unione Europea, *Dichiarazione del 1972 n. 10/1972 EC in Bull*, Summit di Parigi
- M.T. Bitsch, W. Loth et R. Poidevin, *Institutions européennes et identités européennes*, Bruylant, Bruxelles, 1998
- Parlamento europeo, *Risoluzione sulla salvaguardia del patrimonio culturale*, 13/05/1974
- Tindemans L, *Rapporto sull'Unione Europea*, 1976, in Bull. EC 9/1976, Supplemento 1/76
- Parlamento europeo, *risoluzione su un'azione comunitaria nel settore culturale*, 8/03/1976, p.6; Parlamento europeo, *risoluzione su un'azione comunitaria nel settore culturale*, 18/01/1979
- T. Stifanic,(a cura di ch. Prof. L. Zagato e di Ch. Prof. D. Goldoni), *la politica culturale dell'unione europea*, Università Ca' Foscari, Venezia, 2012
- Commissione Europea, *Comunicazione al Consiglio, Azione comunitaria nel settore culturale*
- C. S. Rachel, *Community intervention in the cultural field*, Oxford University Press, 2004
- Unione Europea, *solenne dichiarazione dell'unione europea del 19/06/1983*, in Testi che Concernono la Cultura a livello della Comunità Europea, Pubblicazioni Ufficiali delle Comunità Europee, 1994

- Parlamento Europeo, *Risoluzione sulla forte azione Comunitaria nel settore culturale*, 19/12/1983
- A. Forrest, *la dimension culturelle de la communauté Européenne: les ministres de la culture explorent le terrain*, Revue du Marché Commun; E. Psychogiopoulou, *The Integration of Cultural Considerations in EU Law and Policies*, Martinus Nijhoff publishers, Leiden – Boston
- Ministri responsabili degli affari culturali in sede di Consiglio, *risoluzione che concerne l'evento annuae "Città Europea della Cultura"*, 13/06/1995
- Commissione europea, *comunicazione sul rilancio dell'azione culturale nella comunità europea*, 14/12/1987, COM (87) 603 in Bull. EC supplemento 4/87.
- Consiglio europeo, *conclusioni del Consiglio europeo*, Roma, 14/12/1990 – 15/12/1990, in Bull. EC 12/1990 al punto 1.8
- Unione europea, *Versione consolidata del trattato sull'Unione europea e del trattato sul funzionamento dell'Unione europea*, 13/12/2007, (www.eur-lex.europa.eu/legal-content)
- Varese, *la politica culturale europea: cronache di una storia*, economia della cultura, 2000
- Commissione Europea, *Costruire l'Europa dei popoli. L'Unione Europea e la cultura*, Comunità europee, Bruxelles, 2002
- C. Valsecchi, *l'evoluzione delle politiche culturali*, Università degli Studi di Bergamo
- Parlamento Europeo, *decisione n. 477/1999/CE del Parlamento Europeo e del Consiglio del 22/02/1999 con la modifica n. 719/96/CE che stabilisce un programma di sostegno alle attività artistiche e culturali di dimensione europea in GU L 57 del 5/03/1999*.
- Commissione europea, *relazione sull'attuazione dei programmi comunitari (Caleidoscopio, Arianna e Raffaello)*, al parlamento europeo, al Consiglio e al Comitato delle Regioni.
- Decisione n. 508/2000 del 14/02/2000 che istituisce il programma "cultura 2000"
- Parlamento europeo e il Consiglio, *decisione n. 508/200/CE che istituisce il programma "Cultura 2000"*, 14/02/2000
- V. L. Zagato, "la problematica costruzione di un'identità culturale europea. Un quadro più favorevole dopo Lisbona?", in *Le Culture dell'Europa, L'Europa della Cultura*, L. Zagato e M. Vecco, 2011, Milano, Franco Angeli vol.1
- Parlamento europeo e Consiglio, *decisione n. 1855/2006/CE*, 12/12/2006, che istituisce il programma "Cultura 2007-2013
- Ministero per i Beni e le Attività Culturali e Cultural Contact Point (CCP ITALY), *Programma Cultura 2007-2013*, Roma, 2012

- Parlamento europeo e Consiglio, *Regolamento (UE) N 1291/2013 del Parlamento europeo e del Consiglio dell'11 dicembre 2013 che istituisce il programma quadro di ricerca e innovazione (2014-2020) – Orizzonte 2020 e abroga la decisione N. 1982/2006/CE*, Gazzetta Ufficiale dell'Unione europea, 20/12/2013
- Commissione Europea, *Horizon 2020 in breve il programma quadro dell'Ue per la ricerca e l'innovazione* ufficio delle pubblicazioni dell'Unione europea, Lussemburgo, 2014
- Commissione europea, *Decisione di esecuzione della Commissione del 29.10.2014 che approva determinati elementi dell'accordo di partenariato con l'Italia CCI2014IY16M8PA001*, Bruxelles, 29/10/2014
- Commissione europea, *comunicazione della commissione al Parlamento europeo, al Consiglio, al comitato economico e sociale europeo e al comitato delle regioni – l'iniziativa faro Europa 2020 l'Unione dell'innovazione*, Bruxelles, 6/10/2010
- Forum Pa, "Lazio Futouring per i turisti del Lazio in mobilità", 12/10/2011
- S. Martinelli, "il progetto Futouring: cartografia open e licenze creative commons per la valorizzazione del patrimonio culturale del Lazio", *Archeologia e Calcolatori*, supplemento 4, 2013

Sitografia

- E. Varese, *i programmi Caleidoscopio, Arianna e Raffaello*, *Notiziario*/62-64, www.beniculturali.it
- Parlamento europeo e il Consiglio, *Regolamento (UE) n. 1259/2013*, 11/12/2013, www.eur-lex.eu
- Europa Creativa Cultura, "Europa Creativa: Immagina, Crea, Condividi", www.cultura.cedesk.beniculturali.it
- Commissione Europea, *Regolamento del Parlamento europeo e del Consiglio del XXX che istituisce il programma quadro di ricerca e innovazione (2014-2020) – Orizzonte 2020*, Bruxelles, 30/11/2011, www.eur-lex.europa.eu
- Commissione europea, Presidenza del Consiglio dei Ministri, *Accordo di partenariato sui fondi strutturali europei 2014-2020*, 05/11/2014, www.governo.it
- Dipartimento per lo sviluppo e la coesione economica, *Accordo di partenariato 2014-2020 Italia sezione 1° (conforme all'articolo 14 del regolamento UE n.1303/2013)*, 09/2014, www.agenziacoesione.gov.it

- EY, Primo Studio sull'Industria della Cultura e della Creatività in Italia, www.italiacreativa.eu
- Ministero dell'Istruzione, dell'Università e della Ricerca, Horizon 2020 Italia, www.researchitaly.it
- Mibact, Programma Operativo Nazionale "Cultura e Sviluppo" 2014-2020, www.ponculturaesviluppo.beniculturali.it
- Ministero dei beni e delle attività culturali e del turismo, *programma operativo nell'ambito dell'obiettivo "investimenti in favore della crescita e dell'occupazione"*, 1/01/2014, www.beniculturali.it
- Regione Lazio, Unione Europea, Fondo Europeo di sviluppo regionale, Rosanna Bellotti (Autorità di Gestione del POR FESR Lazio 2014-2020), *POR FESR Lazio 2014-2020 – obiettivi generali e opportunità, tavolo di partenariato*, 16/05/2015, www.lazioeuropa.it
- Regione Lazio, Unione Europea, *Investimenti per la crescita e l'occupazione, Programma Operativo della Regione Lazio, Fondo sociale Europeo, Programmazione 2014-2020*, 12/2014, www.lazioeuropa.it
- Regione Lazio, *Smart Specialisation Strategy (S3) – Regione Lazio*, Bollettino ufficiale della regione Lazio N.48, Supplemento n.1, 16/06/2016, www.lazioeuropa.it
- Regione Lazio, Big Data, www.lazioinnova.it
- Regione Lazio, Missione e Attività, www.lazioinnova.it
- Regione Lazio, Programmazione Comunitaria, www.lazioinnova.it
- Regione Lazio, Servizi di Assistenza Tecnica alla Regione Lazio, www.lazioinnova.it
- Regione Lazio, "Lazio Creativo, programma regionale a sostegno della creatività", www.regione.lazio.it
- Regione Lazio, "Patrimonio Culturale", www.regione.lazio.it
- Key4biz – quotidiano online sulla digital economy e la cultura del futuro diretto da Raffaele Barberio, "futouring.com", www.key4biz.it
- Engineering, Portale "Futouring" Regione Lazio – Non un semplice portale dedicato al turismo, ma un'esperienza completa, integrata, interattiva e mobile per l'esplorazione reale e virtuale del patrimonio culturale della Regione Lazio, www.eng.it
- Ministero dello Sviluppo Economico, Dipartimento per lo sviluppo e la coesione Economica, www.dps.mef.gov.it
- D. Abbrunzio, "cerveteri, inaugurato "lazio Futouring" primo sito del nuovo distretto tecnologico, La Repubblica, 17/10/2011, www.roma.repubblica.it

